57. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ADAMO: Sui criteri di erogazione dei finanziamenti di cui alla legge 2 maggio 1976, n. 183, per le zone interne del Mezzogiorno, in attesa della definizione dei nuovi progetti speciali (4-04035) (risponde DE MITA, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*). 1877

AMALFITANO: Sul disagio provocato alla popolazione della Puglia dalla insufficiente erogazione di acqua (4-03319) (risponde DE MITA, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*). 1877

ARFÈ: Sui motivi del provvedimento emanato dal direttore dell'istituto italiano di cultura di Barcellona e relativo al licenziamento della dottoressa Alejandre Hasburg Satyer de Riera e della signorina Angela Lucchese (4-04181) (risponde FOSCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 1881

BANDIERA: Per un intervento presso il governo iraniano volto ad ottenere un provvedimento di grazia in favore del cittadino italiano Carlo Sangiovanni, detenuto nelle carceri Zendan Ghassr da un anno (4-04148) (risponde FOSCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 1881

BELLOCCHIO: Sullo stato indecoroso delle sale d'aspetto della stazione di Caserta (4-04297) (risponde LATTANZIO, *Ministro dei trasporti*). 1882

PAG.

BERLINGUER GIOVANNI: Per un intervento volto ad accelerare le procedure relative alla concessione di finanziamenti a favore dell'industria cinematografica ed a garantire la copertura finanziaria necessaria (4-03956) (risponde ANTONIOZZI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*). 1883

BIAMONTE: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Domenico Botta di Siano (Salerno) (4-04101) (risponde ABIS, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1883

BOCCHI FAUSTO: Sullo stato della pratica di riversibilità della pensione di guerra a favore di Giovannina Baghi, orfana inabile di Ines Mazzolini vedova Baghi (4-03791) (risponde ABIS, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1884

BOCCHI FAUSTO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra di Aldo Barbieri di Langhirano (Parma) (4-04047) (risponde ABIS, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1884

BOCCHI FAUSTO: Sullo stato della pratica relativa al ricorso di pensione di guerra, presentata da Oberdan Barberi di Orbetello (Grosseto) (4-04049) (risponde ABIS, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1885

BORRI ANDREA: Sulla opportunità del ventilato ampliamento della raffineria SPI dell'AGIP, sita a Fornovo Taro (Parma) (4-03488) (risponde BISAGLIA, *Ministro delle partecipazioni statali*). 1886

PAG.

BOZZI: Per la realizzazione delle opere pubbliche necessarie per la sistemazione del torrente Ossona, all'altezza della città di Tortona (Alessandria) e per la ripulitura dei corsi d'acqua della zona (4-03646) (risponde PADULA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*). 1886

CASALINO: Sullo stato della pratica di pensione di Cosimo De Leo di San Pietro in Lama (Lecce) (4-04343) (risponde ABIS, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1887

CASTELLINA LUCIANA: Per un intervento volto a bloccare ogni manovra di liquidazione delle aziende del gruppo Tescon, site in provincia di Sondrio e per la salvaguardia dei relativi livelli occupazionali (4-04003) (risponde BISAGLIA, *Ministro delle partecipazioni statali*). 1888

CAVALIERE: Per la riattivazione dell'aeroporto Lisa di Foggia (4-04429) (risponde LATTANZIO, *Ministro dei trasporti*). 1888

COLUCCI: Sul malfunzionamento della centrale di commutazione della SIP di Milano, dovuto a carenza di organico (4-03883) (risponde BISAGLIA, *Ministro delle partecipazioni statali*). 1889

CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore del militare in congedo Cesare De Masi (4-04185) (risponde ABIS, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1889

CONTE ANTONIO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Salvatore Colatruglio (4-04156) (risponde ABIS, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1890

COSTAMAGNA: Per la proiezione riservata a senatori e deputati, ed eventualmente ai giornalisti professionisti, dei films sequestrati negli ultimi tempi (4-03316) (risponde ANTONIOZZI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*). 1891

PAG.

COSTAMAGNA: Sull'illecito comportamento tenuto dalla polizia austriaca nei confronti di alcuni cittadini italiani il 15 agosto 1977 (4-03504) (risponde FOSCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 1891

COSTAMAGNA: Per l'utilizzazione del complesso di Cinecittà in Roma, da parte della RAI-TV (4-04033) (risponde BISAGLIA, *Ministro delle partecipazioni statali*). 1892

COSTAMAGNA: Sui motivi che hanno indotto la procura generale presso la Corte dei conti ad archiviare il giudizio di responsabilità amministrativa promosso a carico di Giovanni Battista Marini Bettolo, già direttore dell'Istituto superiore di sanità, condannato dal pretore per omissione di atti di ufficio (4-04042) (risponde EVANGELISTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*). 1892

DE CINQUE: Sui motivi della sospensione del collegamento aereo Roma-Pescara e per l'ammodernamento della linea ferroviaria che congiunge tali città (4-03757) (risponde LATTANZIO, *Ministro dei trasporti*). 1893

DI VAGNO: Sulla tensione in atto a Foggia, a causa della mancata realizzazione dello stabilimento Aeritalia (4-03729) (risponde BISAGLIA, *Ministro delle partecipazioni statali*). 1894

FERRARI MARTE: Sullo stato dei ricorsi, presentati da Carlo Nardi di Milano, per il riesame della propria pratica di pensione di guerra (4-04053) (risponde ABIS, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1895

FERRARI MARTE: Sullo stato della pratica relativa alla pensione di guerra a favore di Agostino Bregnani di Plesio (Como) (4-04107) (risponde ABIS, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1895

FERRARI SILVESTRO: Sull'illegittimo ribasso, da parte dell'AGIP, del prezzo del GPL, limitatamente alle pro-

PAG.

vince di Mantova e Cremona, a seguito degli sconti praticati dalla MEC-Gas di Cremona sul prezzo di vendita della benzina (4-03643) (risponde BISAGLIA, *Ministro delle partecipazioni statali*). 1896

FLAMIGNI: Per la sollecita corresponsione ai pensionati dello Stato dei miglioramenti economici previsti dalla legge 14 aprile 1977, n. 112 (4-03650) (risponde MAZZARRINO ANTONIO MARIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1898

FRANCHI: Sulle operazioni finanziarie compiute dall'ANIC, con particolare riferimento all'acquisto della società Archifar di Milano e al finanziamento di un quotidiano di Trento (4-03209) (risponde BISAGLIA, *Ministro delle partecipazioni statali*). 1898

FUSARO: Per l'inclusione tra i titoli di studio previsti per l'insegnamento di laboratorio di topografia presso gli istituti tecnici industriali del diploma di perito industriale per l'industria mineraria (4-03808) (risponde FRANCA FALCUCCI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*). 1899

GUALANDI: Sul rifiuto opposto dalla Cognetex di Imola (Bologna) alla richiesta di un incontro con gli enti locali e le forze politico-sindacali, volto ad ottenere informazioni sulla situazione dell'azienda (4-03941) (risponde BISAGLIA, *Ministro delle partecipazioni statali*). 1900

LENOCI: Sull'invio di libri e di pubblicazioni, da parte di varie case editrici, quale dono del Ministero della pubblica istruzione a scuole secondarie di secondo grado (4-04078) (risponde FRANCA FALCUCCI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*). 1900

MARTON: Sulla carenza di personale insegnante presso il liceo scientifico di Mogliano Veneto (Treviso) (4-03980) (risponde FRANCA FALCUCCI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*). 1901

PAG.

MENICACCI: Per la concessione della pensione di guerra a Vittorio Pettirossi di Assisi (Perugia) (4-04194) (risponde ABIS, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1901

PAZZAGLIA: Per l'istituzione della circoscrizione aeroportuale di Olbia (Sassari) e per l'ampliamento dell'organico del personale di tale aeroporto (4-04118) (risponde LATTANZIO, *Ministro dei trasporti*). 1902

PRETI: Per l'istituzione in località Capo Portiere (Latina) di una delegazione di spiaggia, al fine di garantire il controllo del litorale e di evitare il ripetersi del fenomeno della pesca a strascico (4-04142) (risponde LATTANZIO, *Ministro ad interim della marina mercantile*). 1902

ROBERTI: Per un intervento volto ad evitare lo smantellamento di alcune linee di produzione della SGS-ATES di Catania (4-03882) (risponde BISAGLIA, *Ministro delle partecipazioni statali*). 1903

SERVADEI: Sulla veridicità delle notizie relative alla riduzione della produzione di solfato di ammonio e di cemento negli stabilimenti ANIC di Ravenna (4-03134) (risponde BISAGLIA, *Ministro delle partecipazioni statali*). 1903

SPONZIELLO: Per la definizione della pratica di pensione di riversibilità a favore di Maria Tafuro (4-04159) (risponde ABIS, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1904

SPONZIELLO: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Alfonsina Avella di Pescara (4-04199) (risponde ABIS, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1904

TOCCO: Per un intervento presso la MCS del gruppo EFIM, volto ad evitare la cessione a privati dei beni esistenti in territorio del comune di Carbonia (Cagliari) (4-03675)

PAG.

(risponde BISAGLIA, *Ministro delle partecipazioni statali*). 1905

TREMAGLIA: Sull'accettazione, da parte del console italiano a Londra, del nuovo statuto del locale COASCIT (Comitato assistenza scuola italiana), che esclude la partecipazione democratica degli emigranti nella gestione delle attività scolastiche (4-03222) (risponde FOSCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 1906

TREMAGLIA: Sui criteri seguìti per la costituzione del primo comitato consolare in Svezia (4-03228) (risponde FOSCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 1906

TREMAGLIA: Sul comportamento del console generale di Toronto, Rosario Nicosia, con particolare riferimento alle ingerenze nella composizione dell'esecutivo del CAIT (4-03234) (risponde FOSCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 1906

TREMAGLIA: Sui contributi erogati dal consolato di Monaco di Baviera o dal COASCIT locale al CEDOM (Centro documentazione migratoria) (4-04219) (risponde FOSCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 1907

TREMAGLIA: Sulla mancata concessione, da parte del consolato, al Comitato consolare di Friburgo (Repubblica federale di Germania) della garanzia per ottenere prestiti dalle banche locali (4-04221) (risponde FOSCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 1907

TREMAGLIA: Sulle componenti sociali rappresentante nell'INTERCOASCIT di Bruxelles e sulla gestione di tale istituzione (4-04226) (risponde FOSCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 1908

TREMAGLIA: Sui corsi di licenza media organizzati nella circoscrizione consolare di Friburgo (Repubblica federale di Germania) sulle commissioni di esame e sugli enti organizzatori (4-04238) (risponde FOSCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 1908

TREMAGLIA: Per l'ammissione del CTIM di Friburgo (Repubblica federale di Germania) nel locale Comitato consolare (4-04274) (risponde FOSCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 1908

URSO GIACINTO: Sui danni derivanti alla società Terme di Santa Cesarea (Lecce) dal lodo arbitrale conclusosi a suo sfavore e sullo scarso impegno dell'EAGAT in tale vertenza (4-02775) (risponde BISAGLIA, *Ministro delle partecipazioni statali*). 1909

ZAVAGNIN: Per un intervento del Governo in favore di Vito Giannotti, emigrato in Brasile, arrestato per attività sovversiva (4-04328) (risponde FOSCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 1909

ZOLLA: Per un'inchiesta amministrativa nei confronti della direzione della gestione governativa del lago Maggiore, con particolare riferimento all'acquisto di traghetti dimostratisi antieconomici (4-04021) (risponde LATTANZIO, *Ministro dei trasporti*). 1910

ZOPPETTI: Per la liquidazione della pensione a favore di Luigi Angeli, di Corsico (Milano), riconosciuta ai sensi della legge 10 marzo 1955, n. 96, concernente i perseguitati politici antifascisti o razziali (4-04202) (risponde ABIS, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1911

ZOPPETTI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Osvaldo Mario Monico (4-04204) (risponde ABIS, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1911

ZOPPETTI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Antonio Fusi di Milano (4-04205) (risponde ABIS, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 1912

ADAMO, CONTE ANTONIO E AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali e quanti finanziamenti, e per quali opere, siano stati impegnati in attuazione della legge 2 maggio 1976, n. 183, per le zone interne del Mezzogiorno in attesa della definizione dei nuovi progetti speciali. I criteri che hanno portato ai detti impegni finanziari.

Premesso, altresì, che il principio generale innovativo che emerge dalla legge e dal programma quinquennale indica chiaramente che la realizzazione di qualsiasi infrastruttura non può essere fine a se stessa, ma va strettamente collegata alla localizzazione di ben definite iniziative intese a promuovere e sostenere attività produttive occupazionali e sempre che le stesse risultino già avviate o di sicuro avvio, per sapere quali iniziative a sbocco produttivo debbano considerarsi legate alle opere di cui ai finanziamenti già predisposti e da considerarsi, quindi, prossime ad essere realizzate. (4-04035)

RISPOSTA. — Sotto il profilo territoriale, non sono state ancora definite nelle sedi competenti le aree interessate al progetto speciale per lo sviluppo delle zone interne. Per altro, le direttive impartite dall'Amministrazione in data 4 luglio 1977 in tema di programma annuale 1977, hanno indicato per il progetto speciale per lo sviluppo delle zone interne - nelle more della definizione dello stesso - la inclusione, ai fini della immediata realizzazione, delle opere già programmate e progettate, volte a completare le direttrici viarie per la piena funzionalità dei tronchi parzialmente eseguiti.

Va aggiunto che, sempre nell'ambito del programma annuale 1977, sia per i progetti speciali che per le aree industriali, molteplici interventi hanno interessato le zone interne del Mezzogiorno.

In relazione a quanto precede per interventi in zone interne relativi ai progetti speciali, risultano impegnati o in corso di approvazione circa 184 miliardi che in particolare hanno riguardo: per 50 miliardi i progetti speciali n. 12 realizzazione della strada mediana transcollinare Aprutina nelle Marche, Abruzzi e Molise, n. 21 realizzazione del sistema viario interregionale per lo sviluppo della Campania interna e n. 28 realizzazione della direttrice interregionale dorsale appenninica Rieti-Benevento; per 124 miliardi il progetto speciale n. 23 sviluppo dell'irrigazione nel Mezzogiorno e, infine, per circa dieci miliardi il progetto speciale n. 24 forestazione a scopi produttivi nel Mezzogiorno. Per infrastrutture industriali risultano impegnati o in corso di approvazione interventi per oltre 43 miliardi.

Le zone interne, infine, sono state interessate dall'attuazione dell'articolo 6, primo e secondo comma, della legge 2 maggio 1976 n. 183 con un complesso di interventi che, al 31 ottobre 1977, ammonta a 529 miliardi così ripartiti: 20 miliardi in agricoltura per opere pubbliche di bonifica, 221 miliardi per acquedotti e reti idrico-fognarie, 122 miliardi per opere di viabilità e oltre 9 miliardi per opere d'interesse turistico, circa 28 miliardi per l'edilizia scolastica e il fattore umano, 112 miliardi per l'attrezzatura ospedaliera e 17 miliardi per impianti sportivi.

Il Ministro: DE MITA.

AMALFITANO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio, ormai cronico, che le continue interruzioni nell'erogazione dell'acqua provocano nelle popolazioni pugliesi e se gli consti che la realizzazione del colossale invaso del Pertusillo non ha, in definitiva, risolto l'antico problema dell'acqua in Puglia.

L'interrogante, fa per altro presente che al saltuario disagio generalizzato, derivante dai motivi suddetti, si aggiunge, più grave, quello lamentato da decine di migliaia di famiglie che a Taranto abitano i piani alti del rione Italia, dove ormai sistematicamente l'acqua non giunge ai rubinetti, così come del resto in intieri quartieri di altre città. Tutto ciò è motivo di serie preoccupazioni in presenza

anche delle allarmanti notizie che giungono da alcuni centri del Mezzogiorno circa la situazione epidemiologica così come riportata ampiamente dalla stampa e del resto nota alle autorità sanitarie.

L'interrogante inoltre chiede se il ministro conosca quanto lamentato dal presidente dell'Ente autonomo acquedotto pugliese nella conferenza stampa tenuta a Taranto nei giorni scorsi nel corso della quale questi ha affermato che l'acquedotto del Pertusillo « è stato impiegato al servizio alimentare senza che fossero realizzate tutte le opere complementari, innanzitutto i serbatoi di linea e di distribuzione, che fanno di un acquedotto un complesso di regolare e sicuro funzionamento » e che « la mancanza di idonei serbatoi a Parco del Marchese e al Partitore per Taranto trasferisce a livello di rete urbana di distribuzione, quindi a diretto carico dell'utenza, ogni interruzione sia pur breve del flusso in condotta esterna, aggravando notevolmente quelle di maggior durata ».

Per quanto sopra, l'interrogante chiede ancora di sapere quali provvedimenti e quali finanziamenti la Cassa intenda deliberare e se invece sia da confermare quanto asserito dal presidente dell'Ente autonomo acquedotto pugliese nella predetta conferenza in cui ribadiva che la Cassa non avrebbe deliberato nessun altro finanziamento perché sarebbe prevalsa l'opinione che la Puglia nel settore idrico potabile avrebbe avuto già molto. (4-03319)

RISPOSTA. — La condotta dell'acquedotto del Pertusillo, iniziata nel 1970, è stata ultimata nel 1973 e subito dopo è entrata in servizio - per altro precario, giacché tuttora in fase di collaudo - dapprima con portate ridotte e poi sempre più aumentate fino ad un massimo di 3700 litri al secondo, sulla base di un calendario prestabilito: gennaio 1977-luglio 1977.

I guasti all'acquedotto del Pertusillo si sono verificati lungo due tronchi, il primo tra le progressive 19 mila e 20.800 ed il secondo tra le progressive 74.300 e 83 mila. Più precisamente, dopo un primo episodio nel novembre 1975 ed un secondo nell'ottobre 1976 (con intervallate alcune leggere perdite riparate dall'esterno senza interrompere il flusso), a partire dal maggio 1977 e fino all'ottobre 1977, si sono avuti cinque danneggiamenti - quali la rottura del bicchiere e dell'anello e la perdita del giunto anello rotto - con conseguente sospensione del flusso, ad eccezione dei danni verificatisi rispettivamente nell'agosto e nell'ottobre del 1977 per i quali non c'è stata alcuna interruzione di flusso.

I guasti si sono verificati in corrispondenza delle tratte realizzate con tubi in cemento armato precompresso prodotti dalla società Vianini.

Dalla prima sommaria disamina emerge il fatto che le perdite o le rotture si sono tutte manifestate nelle due tratte immediatamente a monte e a valle del tronco in acciaio, cioè là dove i tubi in cemento armato raggiungono la massima pressione.

Altra constatazione concerne il fatto che le perdite si sono tutte verificate in corrispondenza dei giunti per rottura o per fuoriuscita dell'anello, cui ha fatto seguito la rottura del bicchiere, e che il corpo dei tubi non ha subito alcun danneggiamento.

A parte queste immediate osservazioni, si fa presente che allo stato, sono in corso delle indagini per accertare se:

1) si tratta di punti di debolezza dell'opera, in ogni caso chiaramente delimitati, ovvero di difetti provocati da una gestione ancora in fase di avviamento;

2) in caso dovesse trattarsi di inadeguatezza di qualche elemento dell'opera, ciò dipenda dalla produzione di quei tubi e dalla posa degli stessi;

3) in caso dovesse trattarsi di difetto della produzione, esso sia insito nella confezione di quei tubi ovvero nelle caratteristiche dell'anello di gomma.

Va comunque confermato che per i tubi danneggiati tutti gli adempimenti di controllo dell'opera eseguiti prima e dopo la posa in opera hanno dato sempre esito favorevole.

Altre considerazioni oggi non possono essere fatte e deve attendersi la conclusione cui perverrà la commissione di collaudo investita naturalmente dell'accertamento dei danni e delle responsabilità.

Tale commissione - presieduta dal presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, professor Giovanni Travaglini, e nominata il 5 ottobre 1973 - si è riunita il 24 agosto 1977, cioè subito dopo i primi allarmi e, presente anche la direzione lavori, ha disposto un sopralluogo per approfondire gli accertamenti nelle tratte soggette alle maggiori pressioni. La commissione ha così iniziato i lavori per risalire alle cause che hanno provocato i danni e più generalmente per il più rigoroso controllo della qualità dell'opera realizzata.

Come conseguenza dei danni, ancorché di importanza limitata, si sono avuti notevoli disagi alle popolazioni servite per le sospensioni del flusso idrico - in una occasione avvenuta anche senza preavviso - e su un vastissimo territorio.

Si è trattato di sospensioni dell'ordine delle 24 ore nell'acquedotto principale: il tempo necessario alla riparazione, allo svuotamento, al riempimento ed al lavaggio. Per le utenze più vicine la mancanza di acqua si è protratta del doppio per i perditempi di scala, quelle più lontane hanno risentito l'inconveniente in maggiore misura.

Questo disservizio, tuttavia, deve ritenersi un fatto meramente casuale, maturato per il concorrere di eventi del tutto imprevisti e di una organizzazione ancora in formazione in attesa del superamento dell'efficienza normale di tale tipo di opere.

Va certamente considerato che un assetto definitivo della gestione impostata su una serie di piani di emergenza, che contempli anche trasferimenti straordinari di acqua da altri schemi e attivazione di fonti di riserva, dovrà eliminare o perlomeno ridurre fortemente i disagi verificatisi, allineando il servizio all'efficienza normale di tale tipo di opere.

Alla migliore organizzazione della gestione certamente concorreranno gli interventi ausiliari che, secondo le disponibilità finanziarie, potranno essere realizzati nell'ambito del progetto speciale degli schemi idrici per la Puglia e la Basilicata che ne ha già predisposto la progettazione, quali la rete di telecontrolli e telecomandi di tutti gli schemi idrici del territorio ed in particolare di quelli acquedottistici ed una serie di vasche di compenso e di riserva.

Va altresì rilevato che è matura, nella tempistica indicata dal modello del progetto speciale n. 14, la realizzazione dell'acquedotto del Sinni che, previsto come adduttore integrativo al Pertusillo per i territori del Tarantino e del Salento, potrà sostituire, nelle emergenze, l'alimentazione alternativa a quello.

In rapporto alle suaccennate necessità nel quadro di una maggiore efficienza, si allega il prospetto relativo al piano delle opere di interesse programmate nel 1977 e da programmare nel 1978, con indicato lo stato di attuazione o di preparazione dei relativi progetti.

L'Ente acquedotto pugliese ha, per altro, porposto anche due serbatoi di riserva a valle dell'impianto di potabilizzazione e sulla derivazione per Taranto. Su di essi la Cassa per il mezzogiorno sta effettuando una istruttoria preliminare al loro eventuale inserimento nel programma.

In conclusione, si può affermare che i guasti verificatisi nella scorsa estate sul primo tratto dell'acquedotto del Pertusillo, pur rappresentando una anomalia non anocra giustificata dalle obiettive condizioni di costruzione e di esercizio dell'acquedotto, non denunciano preoccupanti carenze, per cui è da ritenere che con un più cauto esercizio possa superarsi senza nuovi disagi il periodo di avviamento definitivo dell'opera.

Gli interventi già programmati o di prossima programmazione da parte della Cassa conferiranno un ulteriore grado di sicurezza al funzionamento dello schema.

Il Ministro: DE MITA.

ALLEGATO

	Programmazione	*Costo in miliardi*	*Stato del progetto*
1) Vasca di regolazione degli scarichi della centrale a monte dell'impianto di potabilizzazione, per disconnettere l'adduzione dall'alimentazione (riserva 24 ore)	2,8 miliardi nel programma 1977 . . .	10	Progetto pronto, esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici il 28 settembre 1977 in attesa del voto
2) Opere di regolazione, scarico di Monte Caminiello, ecc.	da programmare nel 1978	5	Progetto pronto già approvato in linea tecnica del Consiglio di amministrazione della Cassa
3) Collegamento a Taranto del serbatoio di Statte	da programmare nel 1978	1,6	Progetto pronto, progetto pervenuto alla Cassa il 19 settembre 1977
4) Completamento impianto di potabilizzazione con linee di decantazione e filtraggio	nel programma 1977 (fondo globale per. suppl. per 900 milioni)	4	Progetto in corso di ultimazione da parte dell'EAAP
5) Serbatoio di riserva a Parco del Marchese	da programmare nel 1978	10	Progetto in corso di ultimazione da parte dell'EAAP
6) Serbatoio di compenso di Bari Occidentale 1° lotto	da programmare nel 1978	7	Progetto pronto Istruttoria in attesa finanziamento
7) Opera di derivazione e 1° tronco acquedotto del Sinni	da programmare nel 1978	50	Progetto in corso di elaborazione da parte dell'EAAP
8) Rete di telecontrolli e telecomandi 1° lotto	da programmare nel 1978	5	Progetto in corso di elaborazione

ARFÈ. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

1) con provvedimento del 28 giugno 1977 e con decorrenza 1 ottobre il direttore dell'Istituto italiano di cultura di Barcellona ha proceduto al licenziamento della dottoressa Alejandre Hasburg Satyer de Riera e dalla signorina Angela Lucchese;

2) tale provvedimento risulta essere stato avversato o comunque disapprovato dal Consolato generale e dalla competente Direzione generale del Ministero degli affari esteri, e ha suscitato vivaci proteste negli ambienti culturali e nella stampa della città;

quali siano le motivazioni reali del provvedimento, e se esse siano ispirate a criteri di discriminazione politica; e se comunque egli ritenga dannoso ai fini di un più intenso e fecondo sviluppo delle relazioni culturali tra l'Italia democratica e la nuova Spagna rendere operanti misure interpretate negli ambienti culturali della città di Barcellona, o in quelli italiani, come una iniziativa rivolta a invertire gli indirizzi precedentemente seguiti dall'Istituto italiano di cultura, in quella sede, in condizioni assai delicate e difficili, e che erano valsi, come risulta per diretta esperienza allo stesso interrogante, a suscitare caldo e appassionato interesse per il nostro paese. (4-04181)

RISPOSTA. — Con decorrenza dal 1° ottobre 1977 il direttore dell'Istituto italiano di cultura licenziava le due impiegate Angela Lucchese e Alejandre Hasburg Satyer de Riesa motivando tale provvedimento con la mancanza di fondi sul relativo capitolo di bilancio (capitolo 2652). Su tale capitolo in effetti era stato chiesto a suo tempo dal predetto direttore un contributo di lire 60 milioni rispetto ai 29 milioni ottenuti nel 1976. Tenuto conto che lo stanziamento su tale capitolo nel 1977 era rimasto praticamente immutato rispetto al precedente esercizio fu possibile aderire alla richiesta di quell'Istituto di cultura solo nei limiti di 30 milioni.

Inoltre con decorrenza dal 1° ottobre 1977 nuove disposizioni in materia di retribuzioni in Spagna stabilivano un aumento del 20 per cento degli stipendi di tutti i lavoratori in quel paese.

Il Ministero degli affari esteri informato degli avvenuti licenziamenti provvedeva ad un esame, anche *in loco*, della situazione e constatava che da una parte le difficoltà di bilancio non permettevano in effetti all'Istituto di affrontare i menzionati e accresciuti impegni finanziari, né tanto meno di assumere altro personale nell'ambito del citato capitolo di bilancio e dall'altra che le impiegate di cui trattasi erano state assunte con un contratto di natura privatistica fra il direttore e le medesime.

Tale contratto era stato stipulato nell'ambito della facoltà decisionale finanziaria dell'Istituto prevista per tale tipo di incarichi temporanei.

Malgrado la ben nota difficilissima situazione finanziaria in cui versano tutti gli istituti di cultura, il Ministero, al fine di venire incontro nei limiti del possibile e comunque solo per breve periodo alle accresciute necessità di cui trattasi, è stato costretto ad effettuare uno storno di fondi per l'ammontare di dieci milioni di lire per altro con evidenti ripercussioni negative sulla attività degli istituti di cultura ai quali tali fondi vengono sottratti.

Al contempo, per poter assicurare almeno all'impiegata di nazionalità italiana la conservazione di un posto di lavoro che consenta l'esame di prospettive meno precaria, questo Ministero è venuto alla determinazione di assicurare l'assunzione della professoressa Lucchese con un contratto a tempo determinato di sei mesi presso il Consolato generale in Barcellona.

Il Sottosegretario di Stato: FOSCHI.

BANDIERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali ulteriori iniziative possa intraprendere la nostra rappresentanza diplomatica a Teheran in favore del cittadino italiano Carlo Sangiovanni, detenuto nelle carceri di Zendan Ghassr da un anno.

La famiglia, composta dalla madre, dalla moglie e da tre figli, riesce ad avere solo indirettamente, anche tramite la nostra ambasciata, notizie drammatiche sulle condizioni del Sangiovanni, costretto a vivere in condizioni inumane. Egli verserebbe in gravissime condizioni di salute e il suo equilibrio psichico comincerebbe a vacillare.

L'interrogante chiede di sapere se il Ministero degli affari esteri, attese le disperate condizioni economiche della famiglia, priva di altro sostegno, intenda disporre un patrocinio legale, a cura della nostra ambasciata, inteso ad ottenere una sollecita definizione del procedimento penale ed un trattamento analogo a quello dei cittadini iraniani coimputati, che sono stati già rimessi in libertà; e se voglia ripetere un pressante intervento presso il Governo iraniano volto ad ottenere un provvedimento di grazia. (4-04148)

RISPOSTA. — Il connazionale Carlo Sangiovanni è stato arrestato il 13 dicembre 1976 al suo arrivo all'aeroporto di Teheran perché trovato in possesso di banconote false per un valore di 30 milioni di lire italiane e 50 mila dollari USA.

Al processo, che ha avuto luogo il 3 ottobre 1977, il Sangiovanni è stato condannato a tre anni di reclusione per il reato di importazione di valuta falsa mentre è stato assolto dall'imputazione di spaccio della stessa. Alla stessa pena è stato condannato il principale coimputato iraniano.

Avverso la sentenza di primo grado è stato interposto appello sia dal pubblico ministero che dal difensore del Sangiovanni.

L'ambasciata in Teheran, fin dal momento dell'arresto del connazionale, ha provveduto a fornirgli la possibile assistenza, facendolo visitare frequentemente in carcere e tenendosi in stretto collegamento con il legale incaricato della difesa allo scopo di indirizzare l'azione. Costanti contatti la predetta ambasciata ha altresì tenuto con le competenti autorità iraniane al fine di ottenere il rispetto dei diritti del connazionale.

Pur essendo noto, inoltre, che l'esistenza di una sentenza passata in giudicato è condizione essenziale per l'adozione di un provvedimento di clemenza, la stessa ambasciata, anche in considerazione della situazione familiare del Sangiovanni, ha provveduto a far giungere ad un'altissima istanza iraniana una domanda di grazia.

Di recente, infine, nuovi passi sono stati effettuati sia per seguire il corso della domanda di grazia, sia per sollecitare l'*iter* del procedimento di appello.

Nulla verrà comunque trascurato né da parte del Ministero degli affari esteri né da parte dell'ambasciata in Teheran perché, sia pure nel dovuto rispetto dell'ordinamento giuridico iraniano, la vicenda in cui è coinvolto il connazionale Sangiovanni possa giungere ad una positiva e sollecita conclusione.

Il Sottosegretario di Stato: FOSCHI.

BELLOCCHIO E BROCCOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato indecoroso in cui versano le sale d'aspetto della stazione di Caserta;

quali provvedimenti intenda adottare per eliminare tale sconcio al fine di rendere quindi confortevole la permanenza alle centinaia di utenti costretti a sostare per diverse ore. (4-04297)

RISPOSTA. — Da un sopralluogo effettuato il 16 gennaio 1978 dai dirigenti della Azienda delle ferrovie dello Stato è stato accertato che le sale di attesa della stazione ferroviaria di Caserta sono in buono stato di conservazione e di manutenzione.

Risulta che le stesse sono state ritinteggiate nel mese di maggio 1977, sono dotate di panche in legno, di cestini portarifiuti collocati su pavimenti di marmo e la loro pulizia è giornalmente eseguita in modo regolare.

Attualmente sono in corso lavori per la pulitura dei lampadari.

Nella sala di seconda classe sono visibili due rattoppi rispettivamente di circa 25 e 50 centimetri di diametro in corrispondenza dei radiatori del riscaldamento centrale, dovuti a lavori di sistemazione dell'impianto stesso eseguiti nel mese di novembre 1977. La medesima situazione con un solo rattoppo si rileva anche nella sala di prima classe. Tali rattoppi saranno ritinteggiati quanto prima, non appena le riparazioni eseguite saranno perfettamente asciutte.

Il Ministro: LATTANZIO.

BERLINGUER GIOVANNI, PUCCIARINI, GIURA LONGO, FAENZI E GUAITINI SCARAMUCCI ALBA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se corrisponda a verità il fatto che la produzione cinematografica vanta un credito nei confronti del Ministero per oltre 40 miliardi di lire, acquisito sulla base dei contributi previsti dalla legge 4 novembre 1965, n. 1213, comprese le somme dovute per le pratiche già definite riguardanti gli anni 1974 e 1975.

La crisi che attraversa il settore cinematografico impone l'uso immediato per lo meno delle risorse finanziarie previste dall'attuale legge di finanziamento, mentre le lentezze burocratiche hanno posto il Ministero in una situazione di inadempienza oggettiva.

Gli interroganti chiedono quali misure intenda prendere il ministro per l'accelerazione delle procedure e per la copertura finanziaria necessaria. (4-03956)

RISPOSTA. — I fondi stanziati sul bilancio dello Stato per gli interventi a favore della produzione cinematografica nazionale, quali contributi percentuali agli incassi nella misura del 13 per cento, corrispondevano effettivamente, alla data dell'interrogazione, ad oltre 30 miliardi. La predetta somma, infatti, consisteva nelle somme che a decorrere dall'esercizio finanziario 1972 non erano ancora state liquidate alle varie ditte di produzione.

Si fa tuttavia presente che solo una piccola parte della predetta somma, per non più di quattro miliardi, poteva in effetti essere corrisposta alle società di produzione, come d'altra parte è avvenuto alla data del 31 dicembre 1977. La restante cospicua somma è tuttora congelata, non avendo le ditte di produzione interessate provveduto a completare la documentazione richiesta dalla legge per la liquidazione dei contributi medesimi.

In particolare, gran parte dei contributi sono allo stato illiquidabili per il permanere di insolvenze previdenziali da parte delle ditte di produzione nei confronti dell'ENPALS e per violazioni di vario genere alle norme che disciplinano la materia del collocamento dei lavoratori dello spettacolo.

Tuttavia questa Amministrazione già da tempo ha provveduto a prendere gli opportuni contatti con le associazioni di categoria, cui aderiscono gli operatori economici del settore, al fine di stimolare gli stessi ad un sollecito adempimento degli oneri posti dalla legge. Ciò non solo al fine di consentire che gli stanziamenti posti in bilancio a favore della cinematografia possano effettivamente essere utilizzati dalle ditte di produzione, ma anche per smaltire la notevole mole di pratiche in sospeso che non poco inceppano le procedure amministrative in atto.

È chiaro, a tale riguardo, come sia ormai indilazionabile una sollecita e profonda riforma dell'attuale assetto legislativo posto dalla legge n. 1213, anche sotto il profilo della eliminazione dei numerosi adempimenti amministrativi che vengono richiesti alle varie imprese per l'ottenimento dei contributi dello Stato.

Il Ministro: ANTONIOZZI.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione intestata al signor Botta Domenico residente in Siano (Salerno).

Per il Botta il ricorso n. 678268 con elenco del 28 marzo 1972, numero 1746, è

stato trasmesso dalla Corte dei conti alla direzione generale per le pensioni di guerra ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585. (4-04101)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale n. 3142157, al signor Domenico Botta venne concessa, a far tempo dal 1° aprile 1963, indennità per una volta tanto pari a due annualità della pensione di ottava categoria, per l'infermità lievi esiti di pleurite sinistra. Con lo stesso provvedimento, inoltre, al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per le affezioni reumatica e bronchiale perché non debitamente constatate, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra o attinente alla guerra, come tassativamente prescritto dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 678268 prodotto dalla parte avverso il surriferito decreto, si è proceduto, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Botta.

In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del decreto impugnato.

Pertanto, il ricorso originale con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 1649048/D concernenti il signor Botta sono stati restituiti, con elenco del 21 dicembre 1977, n. 6478, alla suddetta magistratura, alla quale resta affidata la definizione del gravame di cui sopra è cenno.

Di ciò è stata data diretta comunicazione all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

BOCCHI FAUSTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di reversibilità della pensione a favore di Giovanna Baghi, nata a San Secondo Parmense (Parma) il 6 agosto 1917, orfana inabile di Ines Mazzolini vedova Baghi, iscrizione n. 1460465 già sottoposta a visita dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna il 14 novembre 1975.

Per conoscere, altresì, i motivi che hanno causato tanto ritardo e i provvedimenti che saranno presi per la sollecita definizione della pratica. (4-03791)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Giovanna Baghi in Pellegrini, orfana maggiorenne di Claudio riconosciuta temporaneamente inabile a proficuo lavoro per anni due dalla commissione medica di Bologna, è stata emessa determinazione concessiva di trattamento di riversibilità, previsto dall'articolo 59 della legge 18 marzo 1968, n. 313, a decorrere dal 1° luglio 1975 (primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda) al 30 giugno 1977. In aggiunta al cennato beneficio, di cui era titolare la madre signora Ines Mazzoli, deceduta il 1° luglio 1959, alla predetta orfana è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza nella misura stabilita dall'articolo 60 della surriferita legge n. 313 del 1968.

Il suindicato provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, non appena approvato, verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Parma per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Baghi.

Si assicura l'interrogante che all'interessata – nei cui riguardi sono stati disposti nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica di Bologna al fine di stabilire il diritto o meno della medesima ad ulteriore trattamento pensionistico – saranno fornite tempestive notizie sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

BOCCHI FAUSTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor Aldo Barbieri, residente a Langhirano (Parma) in via Caneddi 7 – numero di posizione 9013881. (4-04047)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 30 giugno 1969, n. 2381071, al signor Aldo Barbieri venne negato diritto a trattamento pensionistico per le infermità rinite cronica ed esiti di sinusite fronto-mascellare bilaterale, perché giudicate, in conformità anche del parere espresso dalla commissione medica superiore, non dipendenti, né aggravate da causa di servizio di guerra.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 789065 prodotto dalla parte avverso il cennato provvedimento di diniego, sono stati avviati i necessari adempimenti per far luogo, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, alla revisione amministrativa della posizione pensionistica dell'interessato.

A tal fine, infatti, il signor Barbieri è stato invitato, per il tramite del comune di Langhirano, a produrre tutti i documenti sanitari, eventualmente in suo possesso, concernenti le suindicate affezioni ovvero, nel caso che fosse stato ricoverato presso ospedali civili oppure avesse fruito di assistenza medica da parte di enti mutualistici, a fornire dettagliate informazioni al riguardo.

Ove, in esito alle risultanze del procedimento in corso, non dovessero emergere elementi per il riconoscimento all'interessato del richiesto trattamento pensionistico, il relativo fascicolo degli atti n. 9013881/D verrà trasmesso, con sollecitudine, alla Corte dei conti per la definizione del gravame in sede giurisdizionale.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

BOCCHI FAUSTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa al ricorso di pensione di guerra, presentata dal signor Oberdan Barberi classe 1897, domiciliato ad Orbetello (Grosseto) in via Gioberti, 1 – numero di posizione 669393. (4-04049)

RISPOSTA. — L'istanza con la quale il signor Oberdan Barbieri aveva chiesto di conseguire trattamento pensionistico di guerra per l'infermità bronchiale, venne respinta con decreto ministeriale del 2 aprile 1965, n. 2116915, non risultando tale affezione debitamente constatata, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente prescritto dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Avverso il surriferito provvedimento di diniego, l'interessato presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 669393.

Intervenuta la legge 28 luglio 1971 che, con l'articolo 13, ha demandato a questa Amministrazione il compito di procedere alla revisione dei provvedimenti impugnati in via giurisdizionale, si è provveduto, in applicazione della surriferita norma di legge, al riesame della posizione pensionistica del signor Barberi.

Dal cennato riesame è risultato che il predetto subì ricovero in ospedale militare, ma di tale ricovero non fu possibile reperire, malgrado tutte le ricerche all'epoca effettuate, la relativa documentazione sanitaria o, quanto meno, conoscere l'infermità che determinò il ricovero stesso. A questo proposito va rilevato che le sopravvenute più favorevoli disposizioni contenute nell'articolo 89 – quarto comma – della legge 18 marzo 1968, n. 313, hanno reso ammissibili le domande di pensione nei casi in cui dagli atti ufficiali risulti che l'interessato, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, abbia subito ricovero ospedaliero od accertamenti da cui sarebbe potuta derivare la prescritta constatazione, ma la relativa documentazione non sia reperibile per causa di forza maggiore.

Pertanto, verificandosi nella fattispecie le condizioni previste dalla surriferita norma di legge, si è provveduto, ai fini di esaminare nel merito la pratica del signor Barberi, a disporre, nei riguardi del medesimo, accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Roma.

Si assicura l'interrogante che non appena il suindicato organo collegiale avrà fatto pervenire il verbale relativo alla cennata visita, verranno adottati, con sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

BORRI ANDREA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia, ripresa anche da alcuni organi di stampa, che l'AGIP sia interessata a realizzare (o che sia realizzato) un ampliamento di notevole entità della raffineria SPI di Fornovo Taro (Parma), in connessione con la creazione di nuovi impianti per l'attracco di petroliere nel porto di La Spezia.

Ricordando che un precedente progetto di ampliamento della raffineria di Fornovo – situata agli inizi della conoide del fiume Taro – ha suscitato un deciso movimento di opinione pubblica contrario all'iniziativa, ritenuta in aperto contrasto con le esigenze di tutela dell'ambiente e con la vocazione territoriale della zona (caratterizzata, tra l'altro, da produzioni alimentari di alta qualificazione) l'interrogante sottolinea l'esigenza che eventuali decisioni in merito non vengano comunque assunte senza preventiva dettagliata informazione e consultazione delle rappresentanze delle popolazioni interessate. (4-03488)

RISPOSTA. — La società AGIP non è interessata a realizzare, od a far realizzare dalla SPI, alcun ampliamento della capacità di lavorazione dello stabilimento di Fornovo Taro (Parma).

Il nuovo ormeggio di petroliere nella rada di La Spezia è stato infatti progettato all'esclusivo servizio delle esistenti raffinerie della Società industria italiana petroli in La Spezia e della società SPI in Arcola, allo scopo di razionalizzare le operazioni di discarica del greggio con l'utilizzo di navi di portata adeguata alla attuale capacità delle raffinerie e di più facile reperimento sul mercato dei noli con conseguente riduzione dei costi di trasporto delle materie prime.

Il Ministro: BISAGLIA.

BOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quali iniziative si intendano adottare allo scopo di individuare e mettere prontamente in atto le opere pubbliche necessarie per la sistemazione del torrente Ossona all'altezza della città di Tortona (Alessandria) e per la ripulitura degli altri torrenti e fossi presenti *in loco.*

Ciò in considerazione del fatto che la zona in questione è stato nuovamente devastata dalle acque a distanza di neppure un anno. (4-03646)

RISPOSTA. — Il torrente Ossona, nel tratto ricadente in comune di Tortona, è stato classificato nella terza categoria delle opere idrauliche con decreto ministeriale 26 giugno 1964, n. 1956.

Con decreto del Presidente della Repubblica in data 11 ottobre 1972, n. 2524, è stata autorizzata la deviazione dell'alveo in base ad un progetto redatto dal comune di Tortona in data 23 ottobre 1965 ai sensi dell'articolo 60 del testo unico 25 luglio 1904, n. 503, e successivamente perfezionata in data 28 novembre 1970 in conformità alle istruzioni del Magistrato per il Po. L'importo di tale progetto ammontava a lire 420 milioni.

Un secondo progetto in data 2 marzo 1974 redatto e rielaborato dal comune di Tortona, dell'importo di lire 965 milioni, veniva sottoposto all'esame del comitato tecnico amministrativo del Magistrato per il Po, che lo riteneva meritevole di approvazione con voto n. 4965 in data 1974. Tale progetto, per altro, non aveva corso per mancanza di finanziamento.

Un terzo progetto aggiornato, dell'importo di lire 1.380 milioni veniva redatto in data 3 marzo 1976 dall'ufficio del genio civile di Alessandria ed approvato dal Magistrato per il Po con decreto 25 maggio 1976, n. 3616-3610, registrato dalla Corte dei conti il 21 settembre 1976.

Con il sopracitato decreto veniva approvata anche la perizia di primo stralcio in data 3 marzo 1976, dell'importo di lire 40 milioni relativa alla costruzione di un ponte-canale sulla roggia Maghisello; detti lavori sono stati aggiudicati alla impresa SIVE giusta gara ufficiosa esperita in data 21 luglio 1976.

Con decreto in data 5 novembre 1976, n. 12982, registrato alla Corte dei conti il 7 dicembre 1976, è stata approvata la perizia di secondo stralcio relativa ai lavori di costruzione di un ponte in calcestruzzo armato sulla strada statale n. 35 dei Giovi, dell'importo complessivo di lire 194.941.690, di cui lire 119 milioni per lavori e lire 75.941.690 per somme a disposizione, cioè per le espropriazioni.

I lavori sono stati aggiudicati all'impresa Edilvie a seguito di licitazione privata esperita in data 4 giugno 1976.

Una perizia di terzo stralcio in data 3 marzo 1976 dell'importo complessivo di lire 205.058.310, relativa alla costruzione di un ponte sulla linea ferroviaria Tortona-Arquata Scrivia (Alessandria), è stata approvata dal Magistrato per il Po con decreto in data 1° giugno 1976, n. 3622, registrato dalla Corte dei conti il 23 settembre 1976.

Giusta convenzione stipulata con le ferrovie dello Stato – compartimento di Genova – detto manufatto viene eseguito direttamente dalle ferrovie stesse, che hanno approvato i lavori nel mese di settembre 1977, consegnati all'impresa aggiudicataria nella seconda decade del mese di ottobre 1977, i lavori sono attualmente in corso di esecuzione.

Una perizia di quarto stralcio in data 13 marzo 1976, dell'importo complessivo di lire 100 milioni relativa ai lavori di scavo parziale del deviatore, è stata approvata dal Magistrato per il Po con decreto in data 5 novembre 1976, n. 12984, registrato dalla Corte dei conti il 2 dicembre 1976; detti lavori sono stati aggiudicati all'impresa COGEDIL.

Una perizia di quinto stralcio in data 6 giugno 1977, dell'importo complessivo di lire 400 milioni, relativa ai lavori di completamento dello scavo del deviatore, di costruzione di quattro briglie e di quattro ponticelli ed altre opere d'arte, è stata ritenuta meritevole di approvazione dal comitato tecnico-amministrativo ed è in corso di emissione il relativo decreto.

L'appalto dei lavori è avvenuto in data 24 settembre 1977 ed i lavori stessi sono stati aggiudicati all'impresa Itinera; la consegna, sotto le consuete riserve di legge, è avvenuta in data 13 ottobre 1977.

Una perizia di sesto stralcio in data 6 giugno 1977, dell'importo complessivo di lire 100 milioni, di cui lire 37.100.000 per lavori e lire 62.900.000 per espropriazioni ed IVA, è stata approvata dal Magistrato per il Po con decreto in data 15 ottobre 1977, n. 8344; l'appalto dei lavori ha avuto luogo presso l'ufficio del genio civile di Alessandria il 23 novembre 1977 ed è stato aggiudicato all'impresa COGEDIL.

Riassumendo, quindi, i lavori relativi al primo, secondo e quarto stralcio sono stati già portati a termine, mentre quelli relativi al terzo, quinto, e sesto stralcio sono in corso di esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato: PADULA.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione n. 450250 del signor Cosimo De Leo nato a San Pietro in Lama (Lecce) il 26 agosto 1927. (4-04343)

RISPOSTA. — Malgrado le più accurate ricerche, non sono stati rintracciati, presso questa Amministrazione, precedenti pensionistici di guerra che si riferiscano al signor Cosimo De Leo, nato a San Pietro in Lama il 26 agosto 1927. Per altro, la pratica di pensione n. 450250, segnalata dall'interrogante, riguarda altra persona.

Pertanto, per poter effettuare ulteriori accertamenti, sarebbe opportuno che l'interessato facesse conoscere gli estremi di trasmissione della domanda ed ogni altro elemento utile alla identificazione della relativa pratica.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

CASTELLINA LUCIANA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) se risponda a verità la notizia che il processo di privatizzazione che sta investendo le partecipazioni statali includerà ben presto anche il gruppo Tescon che, dopo l'assorbimento nelle partecipazioni statali delle aziende ex-cotonificio Fossati, sono: la Filatura di Sondrio, con 900 dipendenti, la Tessitura di Sondrio, con 700 dipendenti, la Manifattura di Berbenno, per quanto riguarda appunto la provincia di Sondrio;

2) tenendo conto che il bilancio di queste tre aziende presenta una perdita lievissima (la Tessitura ha un bilancio in pareggio; la Filatura ha un bilancio addirittura in attivo; la Manifattura ha un bilancio in lieve perdita) e rappresentano forse l'unico caso in cui le pubbliche relazioni non hanno pagato lauti guadagni a chi vendeva loro aziende malandate, se ritengano di dover intervenire per bloccare ogni manovra di liquidazione del gruppo Tescon in provincia di Sondrio;

3) infine, quali iniziative concrete intendano prendere per mettere fine alle manovre speculative sul gruppo Tescon e per salvaguardare i livelli occupazionali delle aziende in provincia di Sondrio. (4-04003)

RISPOSTA. — Nel quadro del piano di ristrutturazione del settore tessile del gruppo ENI è prevista l'incorporazione delle aziende Tessitura di Sondrio, Filatura di Sondrio e Manifattura di Berbenno nella società Lanerossi, il cui capitale sociale è quasi interamente posseduto dall'ENI.

L'incorporazione non è intesa alla diminuzione dei livelli occupazionali, ma al recupero delle attività tessili ed abbigliamento, mediante omogeneizzazione e coordinamento delle strutture esistenti.

Il Ministro delle partecipazioni statali: BISAGLIA.

CAVALIERE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali iniziative intenda prendere per riattivare l'aeroporto Gino Lisa di Foggia, il quale ha bisogno del prolungamento della pista esistente e della costruzione di una seconda pista.

L'interrogante fa rilevare che non inopinatamente la camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura compì un enorme sforzo finanziario per dotare la provincia di Foggia di un'infrastruttura aeroportuale, perché lo sviluppo socio economico della capitanata non poteva fare a meno di una tale realizzazione.

Oggi più che mai, si avverte la necessità che l'aeroporto Gino Lisa diventi agibile, perché, a parte che sarebbe ingiustificabile gettare alle ortiche la ragguardevole spesa sostenuta, le esigenze sempre crescenti del mercato ortofrutticolo e di quello del settore zootecnico, lo sviluppo industriale e quello turistico sono strettamente legati alla celerità dei collegamenti con le altre parti d'Italia e con l'estero, e la celerità può essere assicurata solamente attraverso l'utilizzazione dell'aeroporto. (4-04429)

RISPOSTA. — Per riattivare l'aeroporto di Foggia Gino Lisa in relazione alle esigenze tecniche ed operative dei moderni aerei a reazione, è necessario provvedere al prolungamento dell'esistente pista di volo o alla costruzione di una seconda pista di adeguata lunghezza.

Si tratta di un problema di rilievo, anche per le necessarie implicazioni sul piano urbanistico e per le servitù areonautiche connesse.

Risulta all'Amministrazione dei trasporti, perché in proposito sono state tenute riunioni presso la direzione generale dell'aviazione civile, che la camera di commercio di Foggia ha allo studio da alcuni anni, avvalendosi di un professionista locale, il problema citato, ma, a tutt'oggi, nessuna concreta proposta è stata inoltrata alla stessa direzione dell'aviazione civile, con indicazioni, anche di massima, degli aspetti tecnico-economici della questione.

Non c'è dubbio, infatti, che il problema investe anche un aspetto finanziario.

A tale proposito è da rilevare che non è stato possibile considerare l'aeroporto di Foggia nei piani di interventi straordi-

nari in quanto l'articolo 1 della legge 22 dicembre 1973, n. 825, limita esplicitamente gli interventi agli aeroporti con traffico superiore ai 50 mila passeggeri annui, o, in deroga, agli aeroporti delle piccole isole.

Non c'è dubbio, per altro, che l'aeroporto Gino Lisa sarà considerato nel piano generale degli aeroporti in corso di studio e per la cui redazione è stato nominato un apposito comitato che è già al lavoro. Tale piano generale degli aeroporti, che specificherà consistenza e ruolo di ciascuno scalo italiano, sarà oggetto di una nuova legge generale di finanziamento.

Il Ministro: LATTANZIO.

COLUCCI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza del continuo disservizio in atto presso la centrale di commutazione della SIP di Milano a causa della cronica carenza di personale imputabile, soprattutto, all'indifferenza della direzione della società telefonica di fronte a tale grave problema.

In effetti la SIP rifiuta da tempo di assumere in pianta stabile 42 turniste straordinarie che, pur svolgendo da tempo attività pari a quella delle telefoniste effettive, si vedono negare la regolarizzazione del loro rapporto di lavoro.

L'assunzione di tale personale, pur non riuscendo a coprire l'effettivo totale fabbisogno di risorse umane, potrebbe almeno contribuire ad eliminare le correnti tensioni ed a migliorare il servizio.

La situazione è talmente grave che, come si è potuto rilevare dalla stampa, la telefonista di ruolo Stella Donargo da circa sei giorni digiuna per protesta contro la totale indifferenza della direzione.

Tanto premesso, si chiede di conoscere quali provvedimenti i ministri interessati vorranno adottare perché nella predetta importante centrale di commutazione venga compleato l'organico dando anche inizio alla regolarizzazione del rapporto di lavoro delle 42 attuali turniste straordinarie ed alla promulgazione di bandi di concorso per l'assunzione delle unità lavorative di cui si avverte il bisogno. (4-03883).

RISPOSTA. — L'attuale consistenza del personale di commutazione presso la centrale manuale della SIP di Milano, è sufficiente, secondo quanto assicurato dalla STET, a garantire il normale espletamento dei servizi.

Le operatrici straordinarie che lavorano presso detta centrale, assunte con contratto a termine, sostituiscono personale effettivo assente temporaneamente per maternità, cioè per una delle cause previste dalla legislazione sul contratto a tempo determinato. Una eventuale assunzione in pianta stabile del personale in questione, mentre da una parte non apporterebbe alcun beneficio all'espletamento del servizio, le cui difficoltà sono da attribuire ad altri motivi, dall'altra comporterebbe una ingiustificata eccedenza di manodopera al rientro del personale ordinario.

L'eventuale revisione dell'organico della centrale di Milano, potrà essere presa in esame, in un quadro di riferimento più ampio, solo nell'anno 1979 sulla base delle effettive esigenze del servizio.

Il Ministro delle partecipazioni statali: BISAGLIA.

CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che il militare in congedo Cesare De Masi chiedeva a suo tempo che gli venisse corrisposta la pensione di guerra per malattia contratta in servizio e per causa di servizio.

Su tale domanda, mentre la commissione medica di Taranto proponeva il De Masi per l'ottava categoria, rinnovabile, per due anni, il Ministero del tesoro (direzione generale delle pensioni di guerra) emetteva decreto negativo.

Il De Masi sentendosi leso nei suoi diritti e divenuto nel frattempo inabile per aggravamento della sua infermità, inoltrava ricorso alla Corte dei conti la cui procura generale lo iscriveva col n. 770341.

La Corte dei conti sollecitata dall'interrogante ha risposto che il suddetto ricorso è stato trasmesso in data 29 luglio 1972 con elenco n. 5028 al Ministero del tesoro ai fini del riesame amministrativo ai sensi dell'articolo 13 della legge 27 agosto 1971, n. 585 - se creda il ministro di dovere intervenire per ottenere il riesame del ricorso giacente fin dal 1972 presso la direzione generale delle pensioni di guerra. (4-04185)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 4 dicembre 1968, n. 2348604, al signor Cesare De Masi venne negato diritto a trattamento pensionistico per non classificabilità degli esiti di appendicectomia e per non dipendenza da causa di servizio di guerra della ptosi gastro-colica.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 770341 prodotto dalla parte avverso il surriferito provvedimento di diniego, si è proceduto, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor De Masi.

Tale riesame ha avuto esito favorevole; è stato predisposto, infatti, schema di decreto che prevede, a modifica del provvedimento impugnato, la concessione a favore del signor De Masi dell'assegno rinnovabile di ottava categoria per il complesso delle affezioni esiti di appendicectomia con ptosi gastro-colica, a decorrere dal 1° marzo 1967 (primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda) al 28 febbraio 1970.

Detto schema di decreto è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per l'esame di merito e l'ulteriore corso.

L'interessato, comunque, verrà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

CONTE ANTONIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà concluso l'*iter* per la liquidazione della pensione di guerra al signor Salvatore Colatruglio nato a San Bartolomeo in Galdo (Benevento) il 13 aprile 1919. Il numero di posizione è 1.613715.

L'interrogante precisa che il sunnominato presentò un nuovo ricorso alla Corte dei conti (iscritto a ruolo con il n. 834614) del quale non ha ancora ottenuto notizia. (4-04156)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 25 febbraio 1964, n. 3099356, al signor Salvatore Colatruglio, riconosciuto affetto da esiti cicatriziali di ferita transfossa anca destra e regione glutea sinistra senza disturbi funzionali, venne concessa indennità per una volta tanto, pari a due annualità, della pensione di ottava categoria. Con lo stesso provvedimento, inoltre, al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per intempestiva constatazione, ai sensi dell'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n.° 1240, delle infermità otite media catarrale cronica bilaterale e note di colite.

Avverso il suindicato decreto l'interessato presentò ricorso giurisdizionale alla Corte dei conti la quale, con decisione del 23 ottobre 1970, n. 96275, accoglieva il gravame e, per l'effetto, giudicava dipendente da causa di servizio di guerra l'affezione colitica e tempestiva la constatazione sanitaria dell'infermità otitica.

In esecuzione della surriferita decisione furono concesse, al signor Colatruglio con decreto ministeriale del 15 maggio 1971 n. 3351915, altre due annualità, per una volta tanto, della pensione di ottava categoria per i cennati esiti di colite mentre, nel contempo, venne negato diritto a pensione per l'otite, non risultando tale infermità dipendente o, quanto meno, aggravata da causa di servizio di guerra.

Infine, con decreto ministeriale del 15 dicembre 1971, n. 2484869, all'interessato venne negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento degli esiti di ferita e delle note di colite a suo tempo indennizzate e per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità bronchiale.

In seguito all'emissione del surriferito decreto di diniego, che fu regolarmente notificato il 1° febbraio 1972 per il tramite del comune di San Bartolomeo in Galdo, non risulta che il signor Colatruglio abbia prodotto una qualsiasi altra richiesta a questa Amministrazione e pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento può essere adottato nei riguardi del predetto interessato.

Per quanto riguarda, poi, la definizione del ricorso giurisdizionale n. 834614 che, da accertamenti effettuati nelle vie brevi presso la Corte dei conti, risulta presentato dal Colatruglio contro il suindicato decreto ministeriale n. 2484869, utili notizie in merito potranno essere fornite direttamente da detta magistratura.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se, date le polemiche derivate dal sequestro del film *Porci con le ali*, vogliano disporre la proiezione di questo film e di altre pellicole dello stesso genere in una sala del Ministero dello spettacolo, limitando la partecipazione del pubblico ai soli senatori e deputati, o magari ammettendo anche i giornalisti professionisti, in modo cioè di consentire ai parlamentari di farsi una idea esatta dei films sequestrati e delle richieste dei loro autori, produttori e finanziatori a poterli rimettere in circolazione, avendone tra l'altro pure i premi di Stato, loro spettanti in base alle ridicole leggi che disciplinano ed incentivano la cinematografia in Italia. (4-03316)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il sequestro di films ritenuti palesemente offensivi del pudore, trattasi di attività inerente a materia affidata alla esclusiva valutazione dell'autorità giudiziaria.

Questa Amministrazione nulla avrebbe in contrario a consentire la visione, da parte di parlamentari e giornalisti, dei films sequestrati per oscenità.

Tuttavia, una tale eventualità potrebbe assumere aspetti critici nei confronti del funzionamento delle commissioni di censura, che sono, come è noto, presiedute da un magistrato di cassazione, nonché della stessa magistratura ordinaria competente a disciplinare gli atti di sequestro o di dissequestro dei films in circolazione.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: ANTONIOZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali iniziative intendano assumere nelle sedi competenti per chiarire taluni aspetti di un episodio occorso, in data 15 agosto 1977, al signor De Angelis Mario e ad altri quattro cittadini italiani intorno alla città di Innsbruck; in tale località la vettura dei nostri connazionali veniva leggermente urtata da una vettura austriaca in fase di sorpasso senza per altro che le due vetture riportassero danni rilevanti.

Nonostante l'evidente responsabilità dell'autista della vettura austriaca che per altro subito si allontanava dal luogo dell'incidente senza fornire generalità alcuna, la polizia austriaca su segnalazione dell'autista in parola, fermava la vettura italiana alla stazione di pedaggio dell'autostrada del Brennero e, pur avendo rilevato l'assoluta mancanza di danni alla macchina austriaca chiedeva al signor De Angelis, previo ritiro del passaporto, il versamento della somma di 1.500 scellini, pari a lire 85 mila italiane, senza dare spiegazione alcuna.

Al rifiuto del signor De Angelis la polizia lo rinchiudeva in cella per circa due ore rilasciandolo soltanto ad avvenuto pagamento della somma richiesta a titolo di cauzione. Durante l'episodio la polizia austriaca secondo quanto hanno riferito il signor De Angelis ed i suoi amici, è spesso ricorsa a pressioni verbali ed a gesti di chiara minaccia fisica. Va ancora detto che la cauzione, a tutt'oggi, non è stata restituita. (4-03504)

RISPOSTA. — Il 15 agosto 1977 il signor Mario De Angelis rimaneva coinvolto in un incidente stradale in territorio austriaco, quando la sua automobile entrava in collisione con quella del signor Gerard Robert Laengenfelder.

Poiché il De Angelis non si fermò sul luogo dell'incidente, la polizia austriaca provvedeva successivamente a fermarlo ed a chiedergli il versamento di un deposito cauzionale di 1.500 scellini. Di fronte al rifiuto opposto dal De Angelis, lo agente provvedeva al suo arresto ed al ritiro del passaporto e della carta di circolazione della vettura, al fine di poterlo identificare.

In seguito al versamento della cauzione, effettuato da un compagno di viaggio del De Angelis, questi veniva rilasciato e gli venivano quindi consegnati i documenti precedentemente ritiratigli oltre ad una ricevuta attestante il versamento della cauzione. Il De Angelis veniva per altro invitato a nominare entro quattro settimane un legale che facesse valere le sue ragioni nel procedimento amministrativo, che altrimenti non avrebbe potuto aver luogo, pena la perdita della cauzione.

Non avendo il De Angelis ottemperato a tale invito, la cauzione, ai sensi dell'articolo 37, comma secondo, del codice penale amministrativo austriaco, gli è stata confiscata.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOSCHI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere – dato che l'Ente cinema, anche se in liquidazione, è di proprietà statale e dato che la RAI-TV è pur sempre di proprietà IRI – che cosa si aspetti per passare ad una RAI, che non ha studi sufficienti dove effettuare le riprese, il complesso di Cinecittà, da anni inutilizzato e passivo.

Per sapere, anche, i motivi veri perché questo scambio tra aziende di Stato non sia stato finora possibile, sospettando che ciò si debba in parte alla pigrizia della burocrazia radiotelevisiva desiderosa di restare al centro della città con le sue installazioni industriali e sospettando pure la stessa dirigenza radiotelevisiva di voler tentare la via degli acquisti immobiliari dai privati, affare dannoso per lo Stato ma non per chi dovesse trattare e concludere. (4-04033)

RISPOSTA. — Il disegno di legge (atto Camera n. 1845) concernente la soppressione dell'ente autonomo di gestione per le aziende termali, EAGAT, e dell'Ente autonomo di gestione per il cinema, EAGC, prevede, fra l'altro (articolo 6) la fusione delle società Cinecittà e Luce servizi e l'assegnazione alla RAI-Radiotelevisione italiana del 50 per cento del pacchetto azionario della nuova società risultante dalla fusione.

La partecipazione diretta della RAI appare, come conviene l'interrogante, la misura più idonea per favorire la integrale utilizzazione delle risorse tecniche e strumentali di Cinecittà e quindi il pieno risanamento dell'azienda.

Il Ministro: BISAGLIA.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le circostanze discriminanti che hanno indotto la procura generale presso la Corte dei conti ad archiviare il giudizio di responsabilità amministrativa promosso a carico del professore Giovanni Battista Marini Bettolo, già direttore dell'Istituto superiore di sanità, condannato dal pretore di Roma per omissione di atti di ufficio, mentre sarebbe documentabile il pregiudizio arrecato all'erario dal medesimo;

per sapere, inoltre, se la stessa procura generale, prima di disporre una tale misura liberatoria:

1) abbia provveduto a sentire il funzionario che ha denunziato i fatti ed a cui il Marini Bettolo impedì l'esercizio delle funzioni, legittimamente acquisite di capo del servizio amministrativo dello stesso istituto;

2) abbia valutato gli effetti dell'impiego, senza precedenti, imposto dal medesimo Marini Bettolo, nel detto incarico,

prima di un personaggio bollato, con sentenze, quale fraudolento manipolatore di fascicoli e poi di un peculatore amministrativo, appositamente richiamato in servizio con provvedimento ingannevole;

per sapere, infine, qualora simili elementi di giudizio fossero rimasti disconosciuti, se ritenga che l'archiviazione in parola debba ritenersi proceduralmente carente e che tale affrettato proscioglimento amministrativo possa prestarsi ad alimentare fondate illazioni di tentata indebita ingerenza nel procedimento penale relativo, ascritto alla prima sezione del tribunale di Roma, presso cui il Marini Bettolo deve prossimamente comparire, in sede di appello. (4-04042)

RISPOSTA. — Con la sentenza del pretore di Roma del 4 febbraio 1977 – gravata d'appello – il dottor Giovanni Battista Marini Bettolo Marconi è stato condannato al risarcimento dei danni subiti dal dottor Giuseppe Meli, in dipendenza del reato previsto a punito dall'articolo 328 del codice penale, perpetrato dal predetto dottor Marini.

L'istruttoria, disposta tempestivamente dalla procura generale della Corte dei conti, non ha evidenziato, limitatamente alla predetta condanna, alcun danno a carico dell'erario. Infatti, giusta anche quanto precisato nella suddetta sentenza del pretore di Roma, al risarcimento del danno è tenuto personalmente il dottor Marini Bettolo, versandosi in tema di reato doloso, istituzionalmente non ascrivibile alla pubblica amministrazione.

Alla luce di tali elementi, la procura generale della Corte dei conti non ha ravvisato la sussistenza dei requisiti per la citazione in giudizio di pubblici funzionari, stante l'assoluta carenza di danno erariale, in ordine agli effetti risarcitori provocati dalla sentenza surriferita. Tanto è stato già comunicato dallo stesso organo all'Istituto superiore di sanità con nota del 30 settembre 1977, n. 152402.

L'istruttoria prosegue per quanto attiene ai danni derivanti dal comportamento dei massimi responsabili dell'amministrazione, connessi con l'eventuale mancata od insufficiente utilizzazione dell'attività lavorativa, cui era obbligato il dottor Meli, in virtù del proprio rapporto di pubbblico impiego.

Consegue che, mentre non sembra possibile la *vocatio in judicium* per danni posti a carico personale del dottor Marini, le restanti fattispecie – come anche quelle che ulteriormente dovessero emergere a seguito della sentenza penale definitiva – sono ancora al vaglio del magistrato inquierente.

Da quanto precede risulta palese l'insussistenza di qualsivoglia carenza procedurale, nonché l'infondatezza delle illazioni e dei sospetti cui si fa riferimento nella interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: EVANGELISTI.

DE CINQUE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni della sospensione, dal 1° novembre 1977, del collegamento Pescara-Roma, effettuato dalla società Itavia, che costituiva l'unica linea aerea di tutta la costa adriatica centrale verso la capitale d'Italia;

per conoscere, altresì, quali siano gli intendimenti dell'Amministrazione ferroviaria in ordine ad un deciso intervento di ristrutturazione della linea Pescara-Roma, sia per quanto riguarda gli impianti fissi, ed in particolar modo il tracciato, risalente ancora all'impostazione ad esso data all'epoca della costruzione della ferrovia, e quindi del tutto inadatto alle velocità dei convogli moderni; sia per quanto attiene al materiale rotabile, per il quale si usano ancora locomotori e carrozze dismessi dalle altre linee, ma evidentemente ritenuti ancora buoni a sodisfare le esigenze dei sempre pazienti abruzzesi;

per conoscere, particolarmente, quando la suddetta Amministrazione delle ferrovie dello Stato intenderà utilizzare su tale linea il famoso treno pendolino, più adatto alla tortuosità della linea, treno il

cui impiego era stato in passato più volte promesso, ma che poi è stato dirottato su altre, più fortunate linee. (4-03757)

RISPOSTA. — Il collegamento aereo Roma-Pescara e viceversa fu ripristinato nella decorsa stagione estiva, dopo una soppressione di anni, non già a fini commerciali, ma meramente operativi.

Infatti detto collegamento si rendeva necessario per utilizzare a Pescara l'aeromobile destinato ad effettuare il servizio Pescara-Ancona-Milano e viceversa.

Cessate dal 1° novembre 1977 le ragioni operative, di cui sopra, l'Itavia ha quindi sospeso il collegamento Roma-Pescara, che per altro presentava un coefficiente di occupazione limitato a poche unità.

Per quanto riguarda le necessità di intervento individuate dall'Azienda delle ferrovie dello Stato per la linea Pescara-Roma, esse risultano dal progetto di piano poliennale di sviluppo della rete delle ferrovie dello Stato, nel quale è stato complessivamente iscritto, per la linea stessa, l'importo di 45.050 milioni, di cui 41.800 milioni da destinare alla soppressione di passaggi a livello, 350 milioni a lavori alla sede ed al corpo stradale, 500 milioni a sistemazioni di stazioni e scali minori e 2.400 milioni all'installazione della ripetizione dei vari aspetti dei segnali a bordo dei mezzi di trazione.

Non sono state invece previste modifiche del tracciato, dato che, l'ingente onere che esse comportebbero in conseguenza delle sfavorevoli caratteristiche morfologiche della zona attraversata, non appare giustificato in rapporto alla funzione svolta dalla linea ed all'entità dei vantaggi conseguibili.

Per quanto attiene ai mezzi di trazione, si precisa che sulla linea in questione vengono impiegate locomotive elettriche dei gruppi *E*-636 ed *E*-646, in servizio su tutte le principali linee della rete.

Talune carenze si lamentano per il materiale viaggiatori, per il quale, non risultando la consistenza globale del parco adeguata alla crescente domanda di trasporto ferroviario, si è costretti ad utilizzare per i treni diretti ed espressi circolanti sulle diverse linee anche veicoli di costruzione non recente.

Comunque per un miglioramento del conforto dei treni circolanti sulla Roma-Pescara, oltre all'assegnazione di moderne carrozze di tipo vicinale particolarmente confortevoli in quanto sono a piano ribassato, poco rumorose, sedili imbottiti, velocità fino a 160 chilometri all'ora, porte pneumatiche, con disponibilità di cento posti a sedere e di recentissima costruzione, utilizzate per i treni 2851 e 2852 Sulmona (L'Aquila)-Roma e viceversa, si è già provveduto all'invio al compartimento di Roma di un gruppo di carrozze con sedili imbottiti, e sono state date altresì disposizioni perché venga fatto tutto il possibile per regolarizzare le composizioni dei treni.

In merito all'impiego sulla sopracitata linea dell'elettrotreno ad assetto variabile *ETR Y*-0160 (pendolino), si fa infine presente che l'unico esemplare di tale materiale viene impiegato sulla relazione Roma-Ancona che, per la varietà di caratteristiche plano-altimetriche, meglio si presta a sperimentare il comportamento in esercizio.

Per una utilizzazione del citato esemplare sulla Roma-Pescara, che presenta maggiore acclività (31 per mille rispetto ai 22 per mille della Roma-Ancona), occorrerebbe effettuare alcune modifiche nella trasmissione agli assi motori nonché interventi di sistemazione del binario, la cui geometria non consentirebbe, nelle attuali condizioni, di pienamente sfruttare le possibilità offerte dall'assetto variabile del pendolino.

Il problema sarà quindi da riconsiderare allorché, in relazione ai risultati che si otterranno dalla sperimentazione in corso, saranno assunte determinazioni circa il definitivo impiego del materiale ad assetto variabile.

Il Ministro: LATTANZIO.

DI VAGNO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se e come intenda risolvere la grave e pericolosa si-

tuazione verificatasi a Foggia a causa della mancata realizzazione dello stabilimento Aeritalia.

In quella zona esiste infatti un notevole stato di tensione, tra i lavoratori del settore, perché i continui provvedimenti adottati dalla direzione aziendale Aeritalia paiono tutti tesi alla realizzazione di un progetto di trasferimento dei lavoratori stessi in altre sedi anziché ad un rilancio dell'iniziativa, che, a suo tempo, lo stesso CIPE decise di finanziare. (4-03729)

RISPOSTA. — L'Aeritalia sta attraversando attualmente una crisi di lavoro soprattutto nel settore dei prodotti civili, che prevedibilmente si accentuerà a breve e medio termine, con la conseguente riduzione dei carichi di lavoro, sia negli stabilimenti dell'area di Torino, sia in quelli dell'area napoletana.

Al momento non sembrano sussistere quindi le condizioni per dare avvio alla realizzazione dello stabilimento di Foggia perché ciò non risolverebbe i problemi di occupazione di quella regione mentre toglierebbe lavoro agli altri stabilimenti esistenti.

Per quanto riguarda l'attuale ufficio della società ubicato a Foggia si precisa che non è stato adottato alcun provvedimento di trasferimento del personale, ora composto da circa 40 unità. Negli ultimi mesi, infatti, una sola persona è stata destinata, su sua richiesta ad altra sede della società.

Il Ministro: BISAGLIA.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere – atteso che il signor Carlo Nardi nato a Gambarana (Pavia), il 10 giugno 1906 e residente a Milano , via San Calogero 27, confinato a Ascoli Piceno nel 1939 e internato nel campo di concentramento di Mathausen fino al 1945 ha avanzato i ricorsi n. 831046 e n. 831067 ai fini dell'ottenimento del riesame della sua pratica di pensione a norma dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971 – lo stato attuale dei ricorsi avanzati e quando il diritto alla pensione sarà corrisposto a questo ex combattente di oltre 71 anni. (4-04053)

RISPOSTA. — I ricorsi giurisdizionali n. 831046 e n. 831067, cui accenna l'interrogante, risultano prodotti alla Corte dei conti dal signor Carlo Nardi, rispettivamente, contro le delibere n. 38937 e n. 38938 con le quali la competente commissione perseguitati politici, nella seduta del 31 marzo 1971, respinse le istanze avanzate dal predetto per conseguire l'assegno vitalizio di benemerenza previsto dall'articolo 1 della legge 10 marzo 1955, n. 96 e dell'articolo 4 della successiva legge 24 aprile 1967, n. 261. E ciò in quanto, dalla documentazione a suo tempo acquisita al fascicolo degli atti, non risultarono comprovate le persecuzioni che l'interessato afferma di aver subito a causa della sua attività politica antifascista.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine ai suindicati ricorsi giurisdizionali, sono stati avviati i necessari adempiment per far luogo, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Nardi.

A tal fine, in data 27 dicembre 1977, è stato dato corso ad un supplemento di istruttoria chiedendo all'archivio centrale dello Stato, alla questura di Como ed a quella di Milano di effettuare ulteriori ricerche in merito a quanto asserito dall'interessato.

Quanto sopra allo scopo di acquisire ogni possibile elemento di giudizio in ordine a quanto richiesto dal signor Nardi con i cennati gravami giurisdizionali.

Si assicura l'interrogante che non appena i suindicati enti comunicheranno lo esito di tali ricerche, verranno adottati, con sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere – atteso che il signor Bregnani Agostino, nato il 13 set-

tembre 1914 a Plesio (Como), ed ivi residente in via Barna 94, ha presentato domanda di aggravamento per pensione di guerra il cui certificato di libretto pensione è n. 5803026 – lo stato della domanda e quando la stessa sarà definita tenendo conto delle disagiate condizioni fisiche del richiedente. (4-04107)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Agostino Bregami (e non Bregnani) sono stati disposti nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Milano. E ciò in relazione alla istanza con la quale il predetto ha chiesto di conseguire più favorevole trattamento pensionistico, per allegato aggravamento delle infermità per le quali il medesimo è, attualmente, titolare di pensione vitalizia di seconda categoria, oltre l'assegno di cura di sesta categoria.

Si assicura l'interrogante che non appena il suindicato organo collegiale avrà fatto pervenire il verbale relativo alla cennata visita, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

FERRARI SILVESTRO E MAROLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se siano a conoscenza di quanto pubblicato dalla stampa nazionale in merito ad una vicenda commerciale in atto nelle province di Mantova e Cremona nel settore dei carburanti.

A partire dal 15 giugno 1977 una piccola azienda di distribuzione, la MEC GAS di Cremona, ha posto in vendita nei propri distributori la benzina *super* al prezzo di 480 lire il litro con uno sconto di 20 lire rispetto al prezzo massimo fissato dal CIP.

Sembra che questa iniziativa sia stata resa possibile dai forti sconti praticati nel mercato ingrosso della benzina, riflettenti le basse quotazioni internazionali, derivanti dall'eccesso delle disponibilità.

Non si può non rilevare come questa iniziativa si sia volta a vantaggio del consumatore.

Tale iniziativa per altro non ha incontrato il favore dell'AGIP ch ha tentato in ogni modo di far recedere, con pressioni dirette di propri funzionari, la MEC GAS dal continuare a praticare gli sconti anzidetti, avvertendola che in difetto avrebbe proceduto a misure di ritorsione atte a mettere in ginocchio la piccola concorrente.

Così in effetti è avvenuto: infatti dal 1° agosto, l'AGIP ha abbassato di 43 lire il litro il prezzo di vendita del gasauto che costituisce il prodotto primario distribuito dalla piccola azienda di Cremona creando una situazione di concorrenza sleale a spese dello Stato.

Il GPL infatti è l'unico prodotto carente sul mercato interno ed internazionale per il quale sono pressantemente richiesti al CIP aumenti di prezzo nella misura di 20-30 lire il chilogrammo per parificarlo al prezzo internazionale in costante lievitazione. È noto infatti che in Italia vi è una estrema carenza di prodotto nel settentrione, determinata da uno squilibrio fra la domanda e la disponibilità delle raffinerie continentali, a stento sopperita con la produzione delle raffinerie isolane che per altro deve essere trasferita nel continente a costi proibitivi non riconosciuti dal CIP. Per cui la AGIP, che ricorre in gran parte alla produzione delle isole, con tale vendita sotto costo non solo non recupera i costi di distribuzione riconosciuti dal CIP in circa 31 lire il litro ma, considerato il valore del prodotto, perde all'incirca 30 lire il litro a spese della collettività.

Chiaramente l'azione dell'AGIP, limitata alle province di Mantova e Cremona, dove maggiormente opera la MEC GAS palesa intenti intimidatori.

Non si vede infatti perché se la riduzione del prezzo di 43 lire del GPL fosse giustificata da ragioni obiettive il prezzo così diminuito non venga esteso dall'AGIP a tutto il territorio nazionale.

Gli interroganti chiedono pertanto ai ministri interessati se l'azienda di Stato,

che denuncia una perdita di gestione nel primo semestre di novemila lire per tonnellata di grezzo lavorato, possa impunemente praticare una politica di prezzo neppure in grado di coprire i costi della materia prima e in caso affermativo se e a quali organi di controllo essa debba richiedere alcuna autorizzazione.

(4-03643)

RISPOSTA. — La società MEC GAS possiede nelle province di Piacenza, Cremona, Mantova e Verona 24 impianti per la distribuzioni stradali di carburanti e le vendite del 1976 sono state di circa chilolitri settemila di benzine, chilolitri cinquemila di gasolio, metri cubi 19 mila di GPL. Come si può rilevare il prodotto di maggior interesse per la società è il GPL per autotrazione.

Nel giugno 1976 detta società ha iniziato, ed ha tuttora in corso, una azione di rottura del mercato, nelle province in cui è presente, nella benzina *super* e nel gasolio, consistente in sconti di 20 lire al litro sulla *super* e dieci lire al litro sul gasolio, reclamizzati con vistosi cartelli posti agli accessi degli impianti.

Il probabile interesse della MEC GAS è quello di aumentare le proprie vendite di tali prodotti, le cui quantità sono per essa marginali, e nel contempo richiamare un maggior numero di clienti che usano anche il GPL.

L'iniziativa ha avuto particolare eco nel settore del gasolio sia per lo sconto di dimensione apprezzabile (6,50 per cento) sia per il tipo di clientela (camionisti) sensibile ad ogni variazione di prezzo.

Immediate sono state le reazioni delle organizzazioni sindacali di categoria e dei gestori AGIP delle province interessate, che denunciavano una notevole flessione delle proprie vendite e lamentavano conseguentemente, una contrazione degli utili.

A settembre 1977, in due delle province succitate, infatti gli impianti AGIP, a fronte di un incremento medio di gasolio in campo nazionale di circa il 17 per cento registravano lievi aumenti rispetto allo scorso anno (+ 3 per cento circa) e addirittura un decremento nelle altre due province.

L'AGIP non ha potuto seguire l'azione della MEC GAS sulla benzina e sul gasolio in quanto quest'ultima azienda, date le modeste quantità può approvvigionare prodotti dal mercato *spot* (i cui prezzi sono ora depressi per eccesso di offerta a causa della diminuzione dei consumi) l'AGIP invece per la sua dimensione e la sua natura integrata nell'intero ciclo del petrolio (greggio-raffinazione-distribuzione), deve, come le altre operanti allo stesso modo, attenersi ai prezzi CIP. Così operando l'AGIP assicura però, anche in condizioni di mercato *spot* sfavorevoli, la copertura integrale della propria quota di mercato.

Pur tuttavia l'AGIP, secondo quanto riferito dall'ENI, non poteva non accogliere le istanze dei propri operatori ed è dovuta intervenire incentivando le loro vendite nel campo circoscritto del GPL, unico prodotto che non avrebbe, e non ha, provocato ripercussioni a catena. Al riguardo la scelta degli impianti è stata effettuata avendo cura di limitare la zona di azione alle aree più esposte, evitando qualsiasi ripercussione su aree limitrofe che meno avevano risentito della nuova situazione di mercato. In particolare, il ribasso è stato operato su quattro impianti della provincia di Cremona e due della provincia di Mantova.

Dopo una prima azione d'impatto per la clientela tenuto verso il 20 settembre, di fissare il prezzo a 315 lire al litro prezzo che consente il recupero di tali impianti e, quindi, di limitare il danno economico.

I sei impianti prescelti, infatti, godono delle seguenti caratteristiche:

a) sono vicini alle basi di approvvigionamento del prodotto;

b) sono riforniti da mezzi aziendali;

c) si tratta di impianti di proprietà dell'azienda;

d) sono completi di tutti i prodotti per autotrazione.

In conclusione, l'AGIP non ha potuto, per altro, sollecitata da sindacati e gestori, che approntare una limitata linea di

difesa degli interessi economici dei gestori più direttamente colpiti dall'azione concorrenziale.

Il Ministro delle partecipazioni statali: BISAGLIA.

FLAMIGNI, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, CARMENO E TORRI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, delle finanze, dell'agricoltura e foreste, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza del malcontento esistente tra i pensionati per il mancato pagamento dei miglioramenti previsti con la legge 14 aprile 1977, n. 112; quali provvedimenti intendano adottare per garantire la sollecita applicazione della legge e superare i ritardi nella concessione dei benefici tanto attesi e indispensabili per fronteggiare solo in piccola parte il rincaro del costo della vita. (4-03650)

RISPOSTA. — Contrariamente a quanto asserito dall'interrogante, con la citata legge n. 112 del 1977 non sono stati concessi miglioramenti economici al personale statale in quiescenza bensì al personale in attività di servizio. Più precisamente essa ha previsto la copertura finanziaria della spesa necessaria per la corresponsione dei miglioramenti attribuiti al personale statale in attività di servizio con decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 1977, n. 116, nonché la estensione dei benefici stessi ai funzionari dirigenti e al personale militare sempre in attività di servizio.

Pertanto, sia la legge n. 112 del 1977 che il decreto del Presidente della Repubblica n. 116 non hanno contemplato alcuna riliquidazione dei trattamenti pensionistici, i quali, invece, godono dal 1° gennaio 1976 della perequazione automatica, ai sensi dell'articolo 13 della legge 29 aprile 1976, n. 177.

Detta legge ha infatti introdotto nella legislazione pensionistica il principio della perequazione automatica dei trattamenti di quiescenza diretti e di riversibilità allo scopo di adeguare di anno in anno i livelli pensionistici a quelli dei trattamenti di attività, in base ad indici di rivalutazione che tengono conto delle variazioni delle retribuzioni.

Ciò premesso, questa Amministrazione, che non manca di adoperarsi perché le competenze spettanti ai pensionati siano sempre regolarmente erogate, conscia dello stato di disagio derivante a detta categoria da ritardi nella corresponsione dei miglioramenti economici concessi, è in grado di assicurare che le direzioni provinciali del tesoro hanno regolarmente variato sia per l'anno 1976, sia per il 1977, con sistema automatizzato, le pensioni amministrate, applicando i relativi indici di rivalutazione rispettivamente del 6,9 per cento, previsto dall'articolo 2 della legge n. 177 del 1976, e del 5,1 per cento a norma del decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale 1° dicembre 1976, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 9 dicembre 1976, n. 327.

Il Ministro del tesoro: STAMMATI.

FRANCHI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'interno, di grazia e giustizia, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere su quali basi ed elementi l'ANIC (48 miliardi di passivo, 73,1 per cento del capitale azionario di proprietà ENI) acquistò la società ARCHIFAR di Milano, società che l'ANIC ha posto in liquidazione subito dopo l'acquisto;

per conoscere quanto sia costata la fallimentare operazione e quali connessioni vi siano con la contemporanea operazione di sostegno esercitata a favore di un quotidiano di Trento, diretto dal presidente del gruppo parlamentare democristiano. (4-03209)

RISPOSTA. — L'ANIC acquisì nel luglio 1972, il controllo del 50 per cento del pacchetto azionario dell'Archifar di proprietà di azionisti privati, sulla base dei programmi predisposti dai suoi organi direttivi per lo sviluppo del settore della chimica fine e farmaceutica.

L'Archifar in aggiunta ad alcune specialità farmaceutiche prodotte da anni,

aveva iniziato la produzione di antibiotici quali la rifampicina e l'eritromicina e l'ingresso dell'ANIC aveva lo scopo primario di potenziare il settore di produzione di antibiotici considerato estremamente importante quale componente dell'attività farmaceutica attribuita all'ANIC. Per far fronte a tale programma di potenziamento l'Archifar, e quindi l'ANIC, ha dovuto sostenere costi ed oneri ragguardevoli anche per adeguarsi, fra l'altro, al rispetto delle severe norme ecologiche prescritte dalle competenti autorità.

Molte industrie farmaceutiche hanno sopportato in questi ultimi anni delle perdite di esercizio, ma si esclude nel caso dell'Archifar che l'operazione sia da considerarsi fallimentare anche perché lo squilibrio verificatosi fra costi e ricavi non è legato soltanto alla situazione dell'industria farmaceutica in generale (che si spera possa gradualmente migliorare a seguito della seppure lenta entrata in vigore della riforma sanitaria), ma è dovuto alla attuazione del programma di risanamento industriale e commerciale dell'azienda, tuttora in corso di svolgimento.

L'ANIC non ha mai preso in considerazione la messa in liquidazione dell'Archifar, ma anzi prevede, entro tempi relativamente brevi, di pervenire ad una sufficiente redditività aziendale. Della stessa opinione è stata per altro la Montedison che dimostrando fiducia nella validità dell'operazione, nel gennaio 1975 ha rilevato dai vecchi azionisti privati il restante 50 per cento del pacchetto azionario dell'Archifar.

Tutte le produzioni sono state via via migliorate sia in termini qualitativi sia quantitativi e sono stati inoltre introdotti, o posti allo studio, nuovi processi di produzione. Attualmente il fatturato Archifar è di oltre 20 miliardi di lire con una gamma di produzione che va dalle rifampicine, alle penicilline sintetiche, all'amoxicillina, alle eritromicine, alla tetraciclina, ecc. Il personale addetto è di oltre 450 unità.

Per quanto concerne l'affermazione secondo la quale sarebbero stati effettuati interventi di sostegno a favore di un quotidiano di Trento (diretto dal presidente del gruppo parlamentare democristiano) l'ANIC assicura di non aver mai effettuato alcuna operazione del genere.

Il Ministro delle partecipazioni statali: BISAGLIA.

FUSARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere –

1) presa visione del decreto ministeriale del 2 marzo 1972 concernente « Nuove classi di abilitazione all'insegnamento secondario e nuove classi di concorso a cattedre, a posti di insegnante tecnico-pratico, di insegnante di arte applicata e di assistente nei licei artistici » nel quale, alla tabella *C*, classe di concorso XXXIII, è previsto quale titolo valido, per l'insegnamento, il diploma di perito industriale per l'industria mineraria;

2) considerato che alla classe di concorso XXXIII per l'insegnamento del laboratorio di topografia, è richiesto quale titolo di studio il diploma di perito industriale per l'edilizia –;

se ritenga di dover includere fra i titoli di studio previsti per detto insegnamento anche il diploma di perito industriale per l'industria mineraria, oppure se ritenga quanto meno di dovere integrare la classe XXXIII con la voce laboratorio di topografia per l'industria mineraria. (4-03808)

RISPOSTA. — La competente direzione generale per l'istruzione tecnica, sulla base di quanto rilevato dall'interrogante, ha espresso il parere che l'insegnamento di laboratorio di topografia e disegno negli istituti tecnici minerari, potrebbe essere depennato dalla classe di concorso XXXIV-*C* in cui figura attualmente ed inserito nella classe XXXIII-*C* – laboratorio e reparti di lavorazione per l'industria mineraria.

Pertanto sono in corso le modificazioni della tabella *C* annessa al decreto ministeriale 2 marzo 1972 e le definitive determinazioni saranno adottate non appena

sul provvedimentot si sarà pronunciato, come prescritto, il Consiglio nazionale della pubblica istruzione.

Non si ritiene invece opportuno includere il titolo di perito industriale per l'industria mineraria tra quelli validi per la ammissione alla classe di concorso XXXIV-*C*, poiché tra i posti cui il concorso dà adito figurano anche insegnamenti che, per effetto della propria preparazione curricolare, il perito minerario non è in grado di impartire validamente.

Il Sottosegretario di Stato: FRANCA FALCUCCI.

GUALANDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) una formale richiesta di incontro della regione Emilia-Romagna, del comune di Imola (Bologna), dei sindacati e di tutti i partiti democratici imolesi, è stata rivolta al consiglio di amministrazione della Cognetex per avere un'ampia informazione sulla grave situazione e sulle prospettive dell'azienda;

2) tale richiesta sia stata elusa e respinta;

3) inoltre, se ritenga tale atteggiamento in contrasto con i rapporti di collaborazione al quale i dirigenti delle aziende di Stato sono tenuti verso gli enti locali e le forze politiche e sindacali.

(4-03941)

RISPOSTA. — La società Cognetex, pur coinvolta nei gravi problemi finanziari ed organizzativi che hanno determinato lo scioglimento dell'EGAM, ha dichiarato la propria disponibilità ad un incontro con gli esponenti politici e sindacali locali, per un approfondimento della situazione attuale e delle prospettive immediate dell'azienda.

Ciò anche al fine di creare intorno alla società un clima di serenità e di collaborazione col corpo sociale nel quale essa opera.

Il Ministro: BISAGLIA.

LENOCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato l'invio di libri e pubblicazioni, da parte di varie case editrici, alcune note altre molto meno, quale dono del Ministero della pubblica istruzione a scuole secondarie di secondo grado.

Tale decisione appare in stridente contrasto con le disposizioni impartite in merito ai bilanci di previsione dei singoli istituti, competenti per legge all'acquisto delle dotazioni librarie, che sono stati invitati a fare riferimento per il 1978 ai contributi assegnati per l'anno finanziario 1977, stanti le particolari condizioni economiche del paese.

L'interrogante desidera conoscere il costo complessivo che è stato sostenuto e quali criteri abbiano presieduto alla scelta dei volumi che sono stati trasmessi, come si legge sul modulo di accompagnamento, su ordinazione del Ministero della pubblica istruzione - direzione generale istruzione classica, scientifica e magistrale.

(4-04078)

RISPOSTA. — L'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 455, nell'attribuire al consiglio di istituto potere deliberante in materia di acquisto, non ha inteso escludere la possibilità che tali interventi siano effettuati anche da parte del Ministero.

Pertanto, questa Amministrazione, secondo una prassi amministrativa costantemente seguita, predispone annualmente un piano di acquisti di opere varie, pubblicazioni periodiche e riviste, da inviare ad alcune scuole, prevalentemente di nuova istituzione, al fine di incrementare il patrimonio bibliografico o di contribuire alle prime necessità di funzionamento e per offrire, nel contempo, ad insegnanti ed alunni ulteriori strumenti didattici.

Le opere predette, inviate in saggio da varie case editrici e riflettenti tematiche ed aggiornamenti attuali nei vari campi, di norma, vengono preventivamente sottoposte all'esame degli ispettori tecnici, competenti per ciascuna materia d'insegnamento.

In merito all'ultimo punto dell'interrogazione, si precisa che, per l'anno 1977, la spesa complessivamente sostenuta per tali impegni - e ripartita in adeguata misura tra gli istituti dipendenti - è stata di lire 260.608.675, che sono state imputate al capitolo 2281 del corrispondente esercizio finanziario, con una incidenza del 2,53 per cento sullo stanziamento globale.

Il Sottosegretario di Stato: FRANCA FALCUCCI.

MARTON. — *Ministro della pubblica istruzione*. — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione venutasi a creare presso il liceo scientifico di Mogliano Veneto (Treviso) per la mancanza di personale insegnante dopo due mesi dall'inizio dell'anno scolastico e dove proteste, manifestazioni, esposti degli studenti, dei genitori, degli organi collegiali sono caduti nella più totale indifferenza degli organi preposti al buon andamento della pubblica istruzione sì da spingere un gruppo di genitori a sporgere denuncia presso la procura della Repubblica di Treviso contro le autorità scolastiche direttamente responsabili;

per conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per porre termine a tale intollerabile situazione. (4-03980)

RISPOSTA. — La situazione del liceo scientifico e dell'istituto magistrale di Pieve di Soligo (Treviso), è tornata alla piena normalità, non appena il provveditore agli studi di Treviso ha potuto colmare la deficienza di personale, cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Il ritardo con cui tale adempimento è stato compiuto è stato determinato, oltre che dalla complessità delle operazioni previste dall'ordinanza ministeriale del 24 marzo 1977, dal tempo materiale occorso per rettificare i trasferimenti del personale docente di ruolo.

Il Sottosegretario di Stato: FRANCA FALCUCCI.

MENICACCI. — *Al Ministro del tesoro*. — Per conoscere l'esito della pratica di pensione di guerra del signor Pettirossi Vittorio residente in Assisi (Perugia), frazione Sterpeto 49, nato in Assisi il 27 febbraio 1911 di cui al ricorso n. 818690 presentato il 25 gennaio 1971 e rimesso alla revisione del Ministero del tesoro dalla procura generale presso la Corte dei conti in data 28 ottobre 1972. (4-04194)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 16 ottobre 1970, n. 2439171, al signor Vittorio Pettirossi venne negato diritto a a trattamento pensionistico di guerra per assenza di infermità.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 818690 prodotto dall'interessato avverso il surriferito decreto, si è proceduto, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Pettirossa.

In tale sede, però, non sono emersi elementi che consentano di ricollegare l'allegata sclerosi biapicale, i cui esiti per altro non furono riscontrati in sede di visita pensionistica, con il brevissimo servizio militare prestato dall'istante durante l'ultimo conflitto.

Nei termini di cui sopra, pertanto, è stato predisposto schema di decreto che prevede il diniego del trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra della suindicata pregressa infermità e, nel contempo, la revoca del provvedimento precedentemente adottato.

Su detto schema di decreto, però, dovrà pronunciarsi, ai sensi di legge, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, al quale è stato già trasmesso il relativo fascicolo degli atti n. 9038873/*D*.

L'interessato, comunque, verrà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga necessari ed urgenti l'istituzione della circoscrizione aeroportuale di Olbiate (Sassari) e l'ampliamento dell'organico del personale.

Attualmente, per il personale insufficiente l'aeroporto viene chiuso intorno alle ore 23 (con facoltà per il direttore del traffico di anticipare o ritardare di poco la chiusura) con conseguenze pesantemente negative, costituite dal dirottamento ad Alghero (Sassari), e a Cagliari degli aeromobili, per gli apparecchi che giungono su Olbia dopo l'ora di chiusura.

(4-04118)

RISPOSTA. — Il problema dell'elevazione dell'aeroporto di Olbia a direzione di circoscrizione aeroportuale è all'attuale esame di questo Ministero, che non mancherà di tenere in debito conto le accresciute esigenze di quello scalo, in rapporto all'incremento di traffico registrato sia nel settore dei passeggeri sia in quello delle merci.

Per quanto riguarda, poi, il potenziamento dell'organico del personale in servizio all'aeroporto di Olbia, si comunica che sono in corso le seguenti assunzioni: una unità del personale di concetto amministrativo (in base all'articolo 6 della legge n. 825 del 1973), un operaio autista (concorso pubblico in via di espletametno), un operaio autista (in base all'articolo 6 della legge n. 825 del 1973), due operai guardiani (concorso pubblico in via di espletamento).

Il Ministro: LATTANZIO.

PRETI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se ritenga di dover disporre, con l'urgenza che la particolare situazione richiede, l'istituzione – in località Capo Portiere (Latina) – di una delegazione di spiaggia preposta al controllo continuo, lungo tutto il litorale della provincia pontina, per evitare la pesca a strascico sotto costa.

L'interrogante, mentre osserva che il fenomeno della pesca a strascico sotto costa arreca un gravissimo danno alla fauna marina, provoca danni irreparabili alla fauna della zona che dalla pesca ricavano i mezzi di sostentamento per le proprie famiglie, auspica che – oltre alla immediata istituzione degli uffici della delegazione di spiaggia – il Ministero, al fine di salvaguardare gli interessi di tutti i pescatori della zona pontina, accerti la possibilità di creare lungo il tratto di costa interessata idonee barriere artificiali, con l'utilizzo eventuale di carcasse di automobili e copertoni di ruote (così come validamente sperimentato in altre località) che fornirebbe un *habitat* più valido per il ripopolamento della fauna marina fortemente depauperato dall'abuso della pesca a strascico tuttora praticato da speculatori di ogni genere. (4-04142)

RISPOSTA. — A Capo Portiere non esiste parvenza di porto e approdo, né le attività sono tali da giustificare l'istituzione di un ufficio marittimo necessariamente in quella località.

È, comunque, allo studio, in relazione alla pur limitata disponibilità di mezzi e di personale, la proposta di istituzione di una delegazione di spiaggia a Rio Martino, località distante pochi chilometri da Capo Portiero è dotata di approdo naturale nella foce dell'omonimo fiume, ove fanno base numerose imbarcazioni da pesca e da diporto.

Il fenomeno della pesca a strascico segnalato dall'interrogante è un inconveniente lamentato anche per altre zone del litorale italiano. Esso, tuttavia, non sembra sinora rivestire una particolare rilevanza. Infatti, come è risultato da un'indagine conoscitiva esperita da questo Ministero, quasi dappertutto la situazione è mantenuta sotto controllo. Comunque, per contrastare gli abusi il Ministero ha più volte invitato la capitaneria di porto ad intensificare la vigilanza, avvalendosi anche dell'ausilio delle altre forze di polizia.

Quanto al suggerimento di affondare carcasse d'auto lungo i fondali delle coste italiane, si fa presente che già da tempo è stato chiesto il parere di qualificati

esperti, i quali però hanno messo in evidenza la possibilità di inquinamento delle acque, derivante dai materiali di tali carcasse. Si è quindi soprasseduto all'autorizzazione di detti affondamenti, in attesa di maggiori elementi di giudizio.

Sono invece stati sperimentati, con grande successo, in Adriatico, altri tipi di barriera artificiali (sassi di calcestruzzo appositamente costruiti) e ne è ora allo studio la collocazione in altri punti delle coste italiane.

Il Ministro: LATTANZIO.

ROBERTI E PALOMBY ADRIANA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale politica di investimenti ed occupazione si intenda attuare alla SGS-ATES di Catania per impedire che alcune linee di produzione (Fin-dip - SOT32 Pancake) che attualmente sono in attività a Catania, vengano smantellate per impiantarle a Singapore, con grave danno per l'economia e l'occupazione italiana.

(4-03882)

RISPOSTA. — La società SGS-ATES componenti elettronici ha allo studio, per il proprio stabilimento di Catania, una ulteriore specializzazione della linea di montaggio denominata SOT 32 introducendo nella stessa un'elevata automazione.

Tale automazione, per la quale la società intende avvalersi del disposto di cui alla legge del 12 agosto 1977, n. 675, relativa alla ristrutturazione e riconversione industriale, consente infatti di contenere i costi di produzione e di essere competitivi sui vari mercati.

Per quanto riguarda le linee di produzione Fin Dip e Pancake, negli anni 1976 e 1977 la SGS-ATS ha già provveduto ad introdurre una spinta automazione per cui, nei suoi piani per il 1978, la stessa non prevede lo spostamento di tali linee presso lo stabilimento in Estremo Oriente.

Il Ministro: BISAGLIA.

SERVADEI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere la fondatezza delle voci da tempo circolanti a Ravenna circa i propositi di una notevole riduzione della produzione, nei locali stabilimenti ANIC, di solfato di ammonio e di cemento.

L'interrogante fa anche presente che, di fatto, l'attuale impianto di acetilene sembra destinato ad una prossima fine, e ciò per mancanza di adeguati interventi ed ammodernamenti.

Tutti questi aspetti, difficilmente giustificabili sul piano economico e produttivo (facendo riferimento a prodotti con un loro mercato che si reputa remunerativo), sono fonte di notevole preoccupazione in ordine ai livelli occupazionali ed al ruolo dell'azienda nel contesto ravennate e dell'economia nazionale.

La preoccupazione si accentua, inoltre, per le voci ricorrenti sulle difficoltà economico-finanziarie dell'ANIC, e per il quadro globale del gruppo ENI la cui crisi manageriale di questi giorni, se non risolta con urgenza e adeguatezza, non può non riflettersi su tutte le aziende associate.

(4-03134)

RISPOSTA. — Lo stabilimento di Ravenna, utilizzando come materia prima gesso estratto dalla miniera di Riolo, produce solfato di ammonio, ottenendo, come sottoprodotto, carbonato di calcio, che costituisce la materia prima per la produzione di clinker nel cementificio ANIC di Ravenna. Poiché i mercati di esportazione dei fertilizzanti, ed in particolare del solfato di ammonio, non sono remunerativi, l'ANIC dovrà dimensionare la propria produzione nel prossimo futuro in relazione ai fabbisogni del mercato italiano.

Le rappresentanze sindacali sono già state informate dall'azienda dell'esigenza di ridurre nei prossimi 2-3 anni la produzione di solfato ammonico a Ravenna; come conseguenza di tale provvedimento si avrà anche una riduzione della produzione di carbonato di calcio e quindi di cemento.

Quanto all'acetilene prodotta nello stabilimento di Ravenna si fa presente che essa è principalmente destinata alla produzione di cloruro di polivinile e acetati, sostanze, queste, che come è stato comunicato ai sindacati, potranno essere in futuro vantaggiosamente ottenute partendo da etilene e non da acetilene.

Allorquando saranno realizzati i programmi predisposti dall'ANIC in tal senso (entro il decennio 1980-1990) l'acetilene prodotta a Ravenna dovrà essere destinata ad altri prodotti ad alto valore aggiunto che possono essere ottenuti solo da questo idrocarburo.

In ogni caso si assicura che non è attualmente prevista una fermata dell'impianto acetilene, anche se i nuovi impieghi potranno non richiedere la piena potenzialità.

Il Ministro: BISAGLIA.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ragioni ostano perché venga rimessa alla direzione provinciale del tesoro di Lecce la pratica di riversibilità, già definita, della pensione di cui godeva Tafuro Salvatore (numero di iscrizione 1571257 e posizione n. 951006), in favore della vedova Tafuro Maria e, per essa, successivamente defunta, dei suoi legittimi eredi. (4-04159)

RISPOSTA. — Non risulta che il defunto signor Salvatore Tafuro, titolare di pensione di prima categoria con assegno di superinvalidità per ferite riportate durante la guerra 1915-18, abbia lasciato vedova all'atto del suo decesso avvenuto il 21 ottobre 1970.

La signora Maria Giuseppa Tafuro, moglie del suindicato grande invalido, morì infatti il 19 dicembre 1959 e, pertanto, nessun provvedimento può essere adottato nei riguardi della predetta, da parte di questa Amministrazione, essendo la stessa premorta al marito.

Richiedende la pensione risulta, invece, l'orfana maggiorenne inabile del suddetto dante causa, signora Maria Assunta Tafuro, nei cui riguardi è stata emessa determinazione concessiva di trattamento pensionistico di guerra a decorrere dal 1° febbraio 1973, primo giorno del mese successivo a quello della presentazoine della domanda.

Il cennato provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, non appena approvato, verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla direzione provinciale del tesoro di Lecce, per la corresponsione degli assegni spettanti all'interessata.

Inoltre, si fa presente all'interrogante che, in data 29 dicembre 1977, la signora Maria Assunta Tafuro è stata invitata, per il tramite del comune di Trepuzzi (Lecce), a trasmettere una attestazione del competente ufficio distrettuale delle imposte dirette al fine di accertare se la medesima si trovi nelle condizioni economiche richieste dalle vigenti disposizioni di legge per conseguire, in aggiunta al trattamento pensionistico sopra specificato, l'assegno di previdenza di cui all'articolo 54 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e i nuovi maggiori benefici previsti dall'articolo 8 della legge 29 novembre 1977, n. 875.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non venga ancora definita, malgrado il decorso di anni, la pratica relativa alla domanda con la quale la signora Avella Alfonsina, da Pescara, ha chiesto, sin dal lontano 20 febbraio 1975, la riversibilità a proprio favore della pensione di guerra di cui godeva il di lei marito Ruggieri Fioravante, deceduto il 20 gennaio 1975 (certificato di iscrizione numero 5962355 e posizione n. 210890/D). (4-04199)

RISPOSTA. — Con determinazione numero 8484 emessa dalla direzione provinciale del tesoro di Pescara il 6 marzo 1975, alla signora Alfonsina Avella, vedova dell'invalido Fioravante Ruggieri dece-

duto il 20 gennaio 1975 per edema polmonare, venne concessa, dal giorno successivo alla data di morte del marito, la riversibilità della pensione di quinta categoria di cui il medesimo era titolare per le infermità pleurica e bronchiale.

Detta concessione venne effettuata in via provvisoria, come disposto dall'articolo 59 – comma sesto – della legge 18 marzo 1968, n. 313, con riserva di provvedimento definitivo di competenza della direzione generale delle pensioni di guerra.

Pertanto, rimessa alla suindicata Amministrazione centrale, la pratica è stata esaminata nel merito e, in particolare, per quanto concerne la dipendenza da causa di servizio di guerra dell'edema polmonare che trasse a morte il dante causa. E ciò per stabilire se alla signora Avella, in luogo del trattamento di riversibilità, potesse competere la pensione indiretta di guerra.

In base alle vigenti disposizioni di legge, detto più favorevole beneficio pensionistico spetta, infatti, alla vedova del militare deceduto in dipendenza del conflitto, cioè per ferite, lesioni od infermità riportate o contratte a causa del servizio prestato durante la guerra.

A tal fine, è stata interpellata la commissione medica superiore la quale, nella seduta del 28 luglio 1977, ha escluso ogni rapporto etiopatogenetico tra l'infermità letale e le affezioni per le quali il defunto signor Ruggieri godeva di pensione.

Pertanto, in conformità del cennato parere, è stata emessa determinazione con la quale alla signora Avella viene negato diritto a pensione indiretta di guerra e, nel contempo, viene confermato il trattamento di riversibilità già concesso alla predetta, in via provvisoria, dalla direzione provinciale del tesoro di Pescara.

La suindicata determinazione trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione per la prescritta approvazione e, non appena approvata, verrà notificata all'interessata nelle forme di legge.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

TOCCO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se gli sia noto che la MCS, proprietaria di beni della ex Carbosarda, oggi del gruppo EFIM, si appresterebbe a cedere a privati i beni residui esistenti in territorio di Carbonia, e più precisamente a Serbariu, eludendo le precise richieste del comune di Carbonia, tese ad ottenere parte dei beni in argomento per adattarli a servizi sociali e pubblici, segnatamente a scuole, di cui si ha estrema e indifferibile necessità.

Per sapere se ritenga il ministro di dover impartire precise disposizioni alla MCS al fine di portarla a preferire sulla questione di cui trattasi, l'accordo con la amministrazione comunale, privilegiando così il pubblico interesse nei confronti delle speculazione privata che si profila dietro l'operazione in corso da parte della MCS. (4-03675)

RISPOSTA. — Già nel 1969 il comune di Carbonia aveva intrapreso trattative con la MCS per l'acquisto dei beni della ex miniera di Serbariu; l'iniziativa del comune fu però sospesa e non più ripresa fino al maggio 1977 quando il comune chiese una nuova riunione con la MCS. In quella circostanza il comune di Carbonia espose le proprie necessità e propose ufficialmente l'acquisto dei beni, prospettando anche una valutazione degli stessi corrispondente ad un valore di circa lire 13.800.000.

Dopo poco tempo la regione Sardegna, venuta a conoscenza del fatto che la società Brevetti Pinazza di Saronno aveva intenzione di trasferire la propria attività in territorio soggetto ai benefici della Cassa per il mezzogiorno, invitò la stessa a localizzare l'iniziativa nel nucleo industrializzato del Sulcis-Iglesiente e precisamente nel complesso della ex miniera di Serbariu di proprietà MCS.

La società Pinazza dopo aver preso atto del complesso di Sabariu, inoltrò richiesta ufficiale alla MCS precisando che il complesso sarebbe stato destinato ad insediamento industriale, con benefici notevoli per la comunità locale.

Successivamente la MCS conferì ad un tecnico, iscritto presso l'albo della pretura unificata di Cagliari, l'incarico di effettuare una valutazione dei beni, il cui ammontare (pari a lire 580 miliardi) fu accettato dalla società Pinazza, che promise di procedere all'acquisto entro breve tempo e comunque non appena la Regione si fosse pronunciata in merito alla avanzata richiesta di contributo.

Il comune di Carbonia, per altro, in data 2 novembre 1977 ha notificato alla MCS una ordinanza di requisizione del complesso patrimoniale di Serbariu, che è stata eseguita, e pertanto attualmente il comune è in possesso dei beni in questione.

Il Ministro: BISAGLIA.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere per quale motivo il console generale d'Italia a Londra abbia accettato il nuovo statuto per il locale COASIT (Comitato assistenza scuola italiana) che *a priori* esclude la partecipazione democratica dei nostri emigrati a gestire l'attività scolastica nella circoscrizione di Londra, e con quale criterio sono state ammesse di diritto alcune cosiddette associazioni nazionali degli emigrati. (4-03222)

RISPOSTA. — In base all'articolo 4 dello statuto del comitato assistenza scuole italiane (COASIT) di Londra sono soci di diritto di tale ente:

a) le seguenti associazioni nazionali di emigrazione: ACLI, FILEF, UCEI e UNAIE in persona dei loro legali rappresentanti in Inghilterra;

b) un rappresentante dei comitati genitori per ogni direzione didattica;

c) un rappresentante degli insegnanti per ogni direzione didattica;

d) i consultori che risiedono nella circoscrizione consalare di Londra;

e) il legale rappresentante della FASFA (la FASFA è un'associazione di emigrati).

Sono soci elettivi del COASIT quelle persone che, dotate di particolari requisiti ed esperienza in materia scolastica, vengono elette anche a maggioranza semplice della assemblea su presentazione di uno o più soci.

Tutti gli attuali soci, di diritto o elettivi, sono emigrati o figli di emigrati.

Il console generale d'Italia a Londra è per norma statutaria presidente onorario del COASIT. In tale qualità partecipa alle riunioni degli organi collegiali, ma non ha diritto di voto e, di conseguenza, non ha potere di accettare o rigettare eventuali modifiche che vengano apportate allo statuto.

Il Sottosegretario di Stato: FOSCHI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere con quali criteri sia stato recentemente costituito ed avallato il primo comitato consolare in Svezia e se sia stato garantito il pluralismo esistente nel mondo dell'emigrazione italiana locale. (4-03228)

RISPOSTA. — Non risulta che in Svezia sia stato creato un comitato consolare che corrisponda nella sua struttura e nel suo funzionamento ai requisiti previsti dalla vigente legislazione.

Tuttavia, in attesa dell'emanazione dell'apposita legge in materia, la Federazione delle associazioni italiane in Svezia ha costituito un comitato dell'emigrazione italiana in Svezia, denominato impropriamente consolare, che ha svolto una notevole attività in vari settori, soprattutto in quello assistenziale.

Comunque, la nostra ambasciata in Stoccolma continua ad avere contatti con i vari membri della collettività – fra i quali i dirigenti del predetto comitato – e a presentare ogni interessamento per la soluzione dei problemi concernenti i nostri connazionali.

Il Sottosegretario di Stato: FOSCHI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere per quali motivi il console generale di Toronto don

Rosario Nicosia ha imposto di autorità nell'esecutivo della CAIT (comitato attività italiana Toronto) otto enti di sinistra che una libera e democratica votazione aveva clamorosamente escluso con l'assemblea dell'aprile 1977.

L'interrogante chiede di sapere inoltre:

a) se risultino vere le notizie che circolano negli ambienti italiani di Toronto sulle presunte pressioni effettuate dal responsabile emigrazione della CGIL Vercellino, recatosi urgentemente a Toronto dopo l'esclusione democratica dell'assemblea CAIT di aprile;

b) per quale motivo il comitato in questione non ha inserito nell'organo direttivo del CAIT il rappresentante del comitato tricolore locale (CTIM);

c) in quale veste il console generale di Toronto don Rosario Nicosia ha partecipato al comizio politico di Pajetta nella libreria Dufferin, sedendo al tavolo della presidenza. (4-03234)

RISPOSTA. — Il console generale d'Italia in Toronto non ha imposto d'autorità, nell'esecutivo CAIT, l'inserimento dei rappresentanti degli enti cui si riferisce l'interrogazione.

In realtà egli si è limitato a suggerire un allargamento, mediante cooptazione di nuovi membri, dell'esecutivo del comitato medesimo, allo scopo di aumentarne, per quanto possibile, la rappresentatività con la presenza di organizzazioni la cui funzione nel mondo dell'emigrazione è largamente riconosciuta.

Detta decisione è stata quindi liberamente ed autonomamente presa dal CAIT, fra l'altro, con votazione a larga maggioranza e, comunque, non si può condividere l'opinione secondo cui gli enti così accolti in seno al CAIT sarebbero orientati a sinistra.

Non risulta, inoltre, che la cooptazione in parola sia avvenuta su pressioni esercitate da chicchessia nei confronti del CAIT e del console generale.

Questi, infine, nella propria discrezionalità ha giudicato opportuno accettare l'invito rivoltogli dal deputato Pajetta di presenziare alla conferenza da lui tenuta nella libreria Dufferin, in quanto la conferenza stessa verteva su problemi dell'emigrazione italiana.

Il Sottosegretario di Stato: FOSCHI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se il consolato di Monaco di Baviera o il locale COASIT diano contributi al CEDOM (centro documentazione migratoria) in che forma ed entità. (4-04219)

RISPOSTA. — Il COASIT di Monaco di Baviera ha concesso al CEDOM (centro di documentazione migratoria), che ha sede nella stessa città, un contributo di marchi 3.500 (equivalenti a lire 1.260.000 circa) nell'esercizio finanziario 1976 in riconoscimento dell'attività svolta nel campo dello studio e documentazione dell'emigrazione.

Nel 1977 il predetto centro non ha presentato domanda di contributo al COASIT di Monaco.

Il centro in questione ha per altro richiesto di essere ammesso a beneficiare delle provvidenze per la stampa italiana all'estero prevista dalla legge 6 giugno 1975, n. 172, ed ha avanzato regolare istanza in tal senso all'apposita commissione che siede presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Sottosegretario di Stato: FOSCHI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risulti vero quanto scritto sul n. 7 di *Dialog* in cui si afferma che il COCOCO di Friburgo (Repubblica federale di Germania) sia senza denaro e quindi costretto a chiedere prestiti alle locali banche che vogliono la garanzia del consolato, e se sia vero che questo non la conceda. (4-04221)

RISPOSTA. — Il comitato consolare di coordinamento di Friburgo si è venuto a trovare, negli ultimi mesi del 1977, sprovvisto di mezzi finanziari. Situazioni del ge-

nere si verificano a causa della complessità della disciplina vigente in materia di accreditamento dei contributi ministeriali agli enti all'estero.

Non appena il Ministero degli affari esteri ha reso noto l'ammontare del contributo per il 1977, il consolato a Friburgo ha concesso consistenti anticipi su tale contributo al predetto comitato, al fine di affrontare sia le spese più urgenti di funzionamento, sia quelle relative all'organizzazione di manifestazioni a beneficio della collettività in occasione delle festività di fine anno, nelle quali il comitato si è affiancato alle attività direttamente svolte dal consolato.

Il Sottosegretario di Stato: FOSCHI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali componenti sociali siano rappresentate nell'Intercoascit di Bruxelles, quali programmi di attività della istituzione e l'entità del bilancio che gestirà il prossimo anno. (4-04226)

RISPOSTA. — In base allo statuto (articolo 4), l'assemblea dell'Intercoascit di Bruxelles è composta - oltre che dal consigliere per l'emigrazione e per gli affari sociali dell'ambasciata, dai titolari degli uffici consolari di Bruxelles, Charleroi e Liegi, dall'ispettore scolastico e dai direttori didattici - dai rappresentanti dei seguenti enti e parti sociali:

a) presidenti dei Coascit di Bruxelles, Charleroi e Liegi;

b) consultori per il Belgio del CCIE;

c) un rappresentante della ACLI, FILEF, F. Santi, UNAIE ed UCEI;

d) un rappresentante dei comitati consolari di coordinamento;

e) 3 insegnanti in rappresentanza dei sindacati della scuola;

f) 6 rappresentanti dei genitori.

L'Intercoascit di Bruxelles è un ente privato senza fini di lucro, che ha per compito istituzionale il coordinamento delle attività e delle iniziative dei Coascit operanti in Belgio; inoltre funge da ente di collegamento tra il Fondo sociale europeo ed i singoli Coascit per quanto concerne i contributi che la CEE mette a disposizione di questi ultimi per la realizzazione dei loro programmi.

L'Intercoascit non svolge invece direttamente attività di assistenza scolastica e pertanto non gestisce bilanci per la realizzazione in proprio di tali attività.

Il Sottosegretario di Stato: FOSCHI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quanti corsi di licenza media siano stati organizzati nella circoscrizione consolare di Friburgo (Repubblica federale di Germania) e che tipo di commissione esamini gli allievi.

L'interrogante chiede di conoscere a quali enti ed associazioni siano stati elargiti i relativi finanziamenti. (4-04238)

RISPOSTA. — Nella circoscrizione consolare di Friburgo, nell'anno scolastico 1976-77, si sono svolti 10 corsi di preparazione agli esami previsti dalla legge 3 marzo 1971, n. 153, articolo 2, lettera *c*), e riservati ai lavoratori emigrati. I corsi si sono conclusi con gli esami di licenza media, nei mesi di giugno, ottobre e novembre 1977, presso le varie sedi dove si erano tenuti i corsi. Le commissioni giudicatrici, a norma dell'articolo 2 del decreto interministeriale 7 aprile 1973, sono composte dagli insegnanti dei corsi e da un presidente, estraneo ai corsi, nominato dal Ministero degli affari esteri, d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione.

I suddetti corsi sono stati gestiti dagli enti ECAP-CGIL e ENAIP ai quali sono stati erogati i contributi a norma della legge 3 marzo 1971, n. 153, per l'attività di assistenza svolta a favore dei lavoratori italiani emigranti.

Il Sottosegretario di Stato: FOSCHI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se ritenga di dare disposizioni al consolato di Friburgo

(Repubblica federale di Germania) affinché anche il CTIM venga ammesso nel locale COCOCO in base a quanto disposto dall'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18. (4-04274)

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri non può impartire disposizioni ai dipendenti uffici consolari circa la composizione dei comitati consolari, istituiti nelle singole circoscrizioni in base all'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, in quanto tali organismi godono di autonomia statutaria e amministrativa. In particolare, il secondo paragrafo dell'articolo 2-*E* dello statuto del comitato consolare di coordinamento di Friburgo stabilisce quanto segue: « Sull'ammissione dei rappresentanti delle nuove associazioni – che dovranno presentare all'uopo domanda – decide il consiglio di amministrazione a maggioranza dei voti ».

Ciò premesso, la decisione di respingere la domanda di ammissione, presentata dal comitato tricolore degli italiani nel mondo di Friburgo, venne presa alla unanimità dal consiglio di amministrazione del suddetto comitato consolare di coordinamento in data 16 aprile 1977.

Il Sottosegretario di Stato: FOSCHI.

URSO GIACINTO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) se sia a conoscenza del risultato del lodo arbitrale conclusosi a sfavore della società per azioni Terme di Santa Cesarea (Lecce), conclusione che pregiudica in maniera rilevante gli interessi e lo sviluppo del compendio termale;

2) se ravvisi nel comportamento dell'Ente autonomo gestione aziende termali (EAGAT), a cui fa capo la società per azioni Terme di Santa Cesarea, un debole ed episodico impegno nel trattare una vertenza così difficile e complessa;

3) se e in quali modi intenda fronteggiare le conseguenze negative derivanti dalla sentenza del lodo su ricordato. (4-02775)

RISPOSTA. — L'Ente autonomo di gestione per le aziende termali (EAGAT) ha portato a conoscenza di questa Amministrazione il lodo emesso il 30 dicembre 1974 dal collegio arbitrale in relazione alla controversia fra Saverio Sticchi, società per azioni, e società Terme di Santa Cesarea. È stato anche reso noto che con sentenza notificata il 31 maggio 1977 la corte d'appello di Roma ha ritenuto infondati i motivi di nullità del lodo prospettati dal legale rappresentante della società termale.

Avverso la sentenza della corte d'appello è stato proposto ricorso alla corte di cassazione e l'EAGAT ha motivato di ritenere che l'esito della controversia – tenuto conto delle numerose censure denunciate dalla difesa della società controllata – si presenti ancora aperto.

Il Ministro: BISAGLIA.

ZAVAGNIN. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se e come sia intervenuto il Governo italiano a favore di un nostro connazionale, Vito Giannotti, emigrato in Brasile, diventato operaio e dirigente sindacale metalmeccanico. È noto che il Vito Giannotti è stato arrestato assieme ad altri 40 militanti della pastorale operaia, e bestialmente torturato. Egli è accusato di attività sovversiva e probabilmente soggetto a processi e dure condanne. (4-04328)

RISPOSTA. — In merito al caso del connazionale Vito Giannotti, desidero confermare che sia la nostra ambasciata in Brasile sia il consolato generale in San Paolo hanno svolto, sin dall'inizio, ogni possibile intervento in favore del suddetto connazionale.

Su istruzioni del Ministero degli esteri, che segue il caso con particolare attenzione, il reggente del consolato generale in San Paolo ha fra l'altro visitato più volte il signor Giannotti, ed ha altresì provveduto a consegnargli recentemente un adeguato contributo finanziario, onde permettergli di far fronte alle necessità più urgenti.

È stata, inoltre, offerta al connazionale la possibilità di avvalersi dell'assistenza

legale da parte del consolato generale, che tuttavia il signor Giannotti ha rifiutato, avendo già egli scelto come suo patrocinatore un ottimo avvocato.

Desidero per altro assicurare che il Governo italiano ed in particolare il Ministero degli esteri continueranno a seguire con la massima attenzione il caso del connazionale Giannotti ed a svolgere in suo favore ogni possibile intervento.

Il Sottosegretario di Stato: FOSCHI.

ZOLLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) la gestione governativa del lago Maggiore ha acquistato nei mesi scorsi un grande traghetto denominato Sempione che si è rivelato idoneo al trasporto delle sole autovetture e non anche dei furgoni e dei piccoli autocarri;

2) per il detto motivo il traghetto Sempione è utilizzato a pieno carico solo nei mesi estivi e che di conseguenza ha una gestione non economica;

3) la suddetta gestione governativa ha in passato acquistato due aliscafi dai cantieri Rodriguez di Messina la cui gestione si è rivelata antieconomica;

4) malgrado ciò, la direzione della gestione governativa ha ripetuto l'errore acquistando altri due traghetti sempre dai cantieri Rodriguez;

5) inoltre, la direzione della gestione, per tacitare le spinte corporative interne, ha deliberato nei mesi scorsi una serie di promozioni scarsamente motivate.

L'interrogante, pertanto, in considerazione di quanto sopra chiede di sapere se il ministro dei trasporti ritenga giunto il momento di disporre una inchiesta amministrativa nei confronti della direzione della gestione al fine di accertare la sua capacità tecnica e la sua serietà nell'amministrare i soldi dello Stato. (4-04021)

RISPOSTA. — La costruzione della nave traghetto Sempione è stata approvata con il decreto ministeriale del 23 febbraio 1973 n. 2736. Tale motonave, che è entrata in esercizio l'1 maggio 1977, consente attualmente di trasportare, con lo stesso equipaggio delle altre navi traghetto, un numero di autoveicoli triplo (90 automezzi anziché 30) con notevoli economie di esercizio. La particolare sistemazione dei suoi due ponti favorisce poi l'imbarco di autoveicoli di altezza anche fino a metri 2,20: in tal modo possono essere sistemati a bordo, in maggior numero che in passato, anche furgoni e piccoli autocarri, rendendosi così possibile, altresì, un più agevole imbarco e trasporto degli autocarri pesanti sugli altri normali traghetti.

Nel periodo invernale tutto il traffico dei laghi alpini, che è di carattere turistico, subisce effettivamente una forte flessione. Ciò nonostante la motonave Sempione, per le sue peculiarità tecniche e di capienza, smaltisce nei giorni prefestivi e festivi forti punte di traffico che non si erano mai verificate prima d'ora; essa svolge in realtà il suo servizio, in turno con le altre motonavi traghetto, secondo i programmi e gli orari autorizzati da questo Ministero.

I due aliscafi acquistati a suo tempo dai cantieri Rodriguez di Messina sono stati impiegati per le corse rapide con ottimi risultati. Tali natanti infatti, lungi dall'essere antieconomici, per la loro velocità di crociera pari ad almeno tre volte quella delle navi ordinarie, favoriscono una migliore utilizzazione del personale e fanno conseguire il vantaggio che il costo di esercizio (per posto offerto al chilometro) risulta di un buon 30 per cento inferiore ai livelli del costo medio generale. L'impiego degli aliscafi ha fatto quindi registrare un coefficiente di esercizio (rapporto dei costi rispetto ai ricavi) inferiore all'unità, diversamente da quello riferito alle altre navi passeggeri. Nel 1969 con gli aliscafi furono trasportati 1.200.000 viaggiatori al chilometro con un introito di lire 37.800.000; nel 1977, nonostante le avverse condizioni meteorologiche stagionali, sono stati trasportati ben 2.055.000 passeggeri al chilometro con un forte incremento degli introiti (lire 171.000.000).

Anche la gestione di linee di navigazione in servizio richiede, come del resto si verifica per tutti gli altri sistemi di tra-

sporto, un costante adeguamento alle esigenze del traffico nonché un continuo rinnovamento dei mezzi impiegati. La periodica sostituzione con natanti più moderni ed efficienti deve ritenersi pertanto rispondente a precise esigenze economiche di gestione.

La direzione della navigazione del lago Maggiore, avvalendosi anche dell'apporto delle organizzazioni sindacali unitarie, ha portato a termine lo studio di un piano di ristrutturazione dei vari settori. Tenuto conto dell'aumentata consistenza della flotta, delle nuove tabelle degli equipaggi e delle qualifiche in corso di emanazione, sono state conferite alcune reggenze provvisorie, non già per sodisfare rivendicazioni di carattere corporativo, ma per risolvere urgenti problemi di attribuzione di precise funzioni e responsabilità di gestione, specialmente nel settore del servizio manutenzione.

Tutta la gestione della navigazione è già soggetta ai controlli previsti dalle norme sulla contabilità generale dello Stato, mentre le risultanze finali degli esercizi annuali fanno parte del bilancio generale del Ministero dei trasporti che viene approvato con legge dello Stato.

Per quanto riguarda, infine, i risultati economici dell'esercizio della navigazione del lago Maggiore, si fa presente che il coefficiente è stato, nel 1976, di 1,47, cioé uno dei più bassi coefficienti di esercizio di qualsiasi azienda di trasporto pubblico in Italia, e il volume di traffico delle linee servito dalla gestione governativa dei laghi segnala un continuo aumento: 52.971.000 viaggiatori al chilometro nel 1969 contro i 71.121.000 nel 1976.

Il Ministro: LATTANZIO.

ZOPPETTI. *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando verrà liquidata la pensione, riconosciuta con delibera n. 55808 dalla commissione preposta, nella seduta del 15 gennaio 1974, tesa a riconoscere i benefici dell'articolo 5 della legge n. 96 del 10 marzo 1955 e sue successive modifiche.

La pratica, che porta il numero di posizione 23401, è del signor Angeli Luigi nato il giorno 8 febbraio 1912 e residente a Carsico (Milano). (4-04202)

RISPOSTA. — Premesso che l'esatto cognome dell'interessato è De Angeli, e non Angeli, si risponde. La deliberazione numero 55808 adottata dalla commissione per le provvidenze ai perseguitati politici nella seduta del 15 gennaio 1974 non ha suscitato il diritto del signor De Angeli ad una pensione da liquidarsi da parte del Ministero del tesoro, ma ha riconosciuto al predetto il diritto al beneficio di cui all'articolo 5 della legge 10 marzo 1955, n. 96, consistente nell'accredito a carico dello Stato – delle marche assicurative INPS per il periodo nel quale non furono versate a causa delle persecuzioni politiche subite dallo stesso signor De Angeli, periodo che va dal 21 marzo 1930 al 20 marzo 1931.

La delibera in parola fu notificata alla parte interessata tramite il comune di Corsico in data 25 giugno 1974 e fu inviata il 2 maggio 1974 all'INPS di Milano per i provvedimenti di propria competenza.

Spetta infatti alla sede dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, presso cui si trova la posizione assicurativa numero 538651 relativa al signor De Angeli, di provvedere alla applicazione del beneficio riconosciuto dalla commissione anzidetta.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando verrà liquidata la istanza di pensione di guerra del signor Monico Mario Osvaldo contraddistinta con il numero di posizione 9090607.

All'interessato è stata riconosciuta e conferita dal Presidente della Repubblica con decreto datato il 2 giugno 1974, la onoreficienza di cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica italiana. (4-04204)

RISPOSTA. — Il signor Mario Osvaldo Monico, avvalendosi delle disposizioni di cui all'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico assumendo di aver

contratto otite purulenta orecchio sinistro a causa del servizio militare prestato durante la guerra 1940-45.

Pertanto, al fine di accertare l'esistenza o meno delle condizioni stabilite dalla surriferita norma di legge, è stato dato corso alla istruttoria preliminare per acquisire la necessaria documentazione matricolare relativa al predetto.

Tale istruttoria trovasi tuttora in corso in quanto il distretto militare di Milano, all'uopo interessato, non ha ancora fatto pervenire il foglio matricolare aggiornato e la certificazione sanitaria concernente il ricovero che il signor Monico asserisce di aver subìto, nel 1942, presso l'ospedale militare di Abbazia.

Si è ritenuto opportuno, pertanto, rivolgere nuove sollecitazioni al suindicato distretto militare, perché trasmetta la documentazione di cui sopra è cenno.

Si assicura l'interrogante che non appena in possesso dei necessari elementi di giudizio, verranno adottati con ogni possibile urgenza, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando la sezione speciale per le pensioni di guerra della Corte dei conti esaminerà il ricorso presentato in base alla legge del 1° agosto 1950, n. 648, il 27 dicembre 1973 dal signor Fusi Antonio nato il 29 dicembre 1908 a Papezza (Rovigo) ed ora residente a Milano;

per conoscere quando potrà trovare soluzione la pratica sopra citata, avversa al giudizio del decreto n. 11227 del 5 ottobre 1973 emesso dalla direzione provinciale di Ferrara con posizione n. 3330126. (4-04205)

RISPOSTA. — Con decreto n. 11227 emesso dalla direzione provinciale del tesoro di Ferrara in data 5 ottobre 1973, al signor Antonio Fusi, collaterale maggiorenne di Loris, venne negato diritto a pensione indiretta di guerra in quanto il medesimo, sottoposto ai prescritti accertamenti sanitari, non fu riconosciuto inabile a qualsiasi proficuo lavoro alla data di morte del fratello o, quanto meno, alla data di morte della madre, ultima titolare di pensione, avvenuta l'8 febbraio 1973.

Il provvedimento venne adottato in applicazione al disposto di cui all'articolo 75 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e al corrispondente articolo 77 della precedente legge 10 agosto 1950, n. 648, che subordinava, tra l'altro, il diritto alla pensione indiretta di guerra dei collaterali comunque inabili a proficuo lavoro, alla condizione che l'inabilità dovesse sussistere alla data di decesso del militare, o che fossero divenuti inabili anche dopo tale data, ma prima di raggiungere la maggiore età o prima del giorno dal quale avrebbero dovuto devolversi in loro favore la pensione già liquidata al padre o alla madre.

Avverso il suindicato provvedimento di diniego, il signor Antonio Fusi presentò, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 lu-

A questo proposito va rilevato che la Corte costituzionale, con sentenza del 20 febbraio 1975, n. 36, ha dichiarato costituzionalmente illegittime le limitazioni di ordine temporale stabilite dalle succitate norme di legge, per cui il diritto a trattamento pensionistico di guerra ai collaterali maggiorenni inabili può ora essere riconosciuto, ricorrendo gli altri requisiti richiesti dalla legge, senza tener conto della data di insorgenza della inabilità.

In conseguenza, sono stati avviati i relativi adempimenti e, tra l'altro, il signor Antonio Fusi è stato invitato, per il tramite del comune di Milano, a trasmettere una attestazione rilasciata dal competente ufficio distrettuale delle imposte dirette, onde accertare se il predetto si trovi nelle condizioni economiche richieste dalle vigenti disposizioni di legge per conseguire il beneficio pensionistico di guerra.

Si assicura l'interrogante che non appena saranno acquisiti i nuovi elementi di giudizio, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO